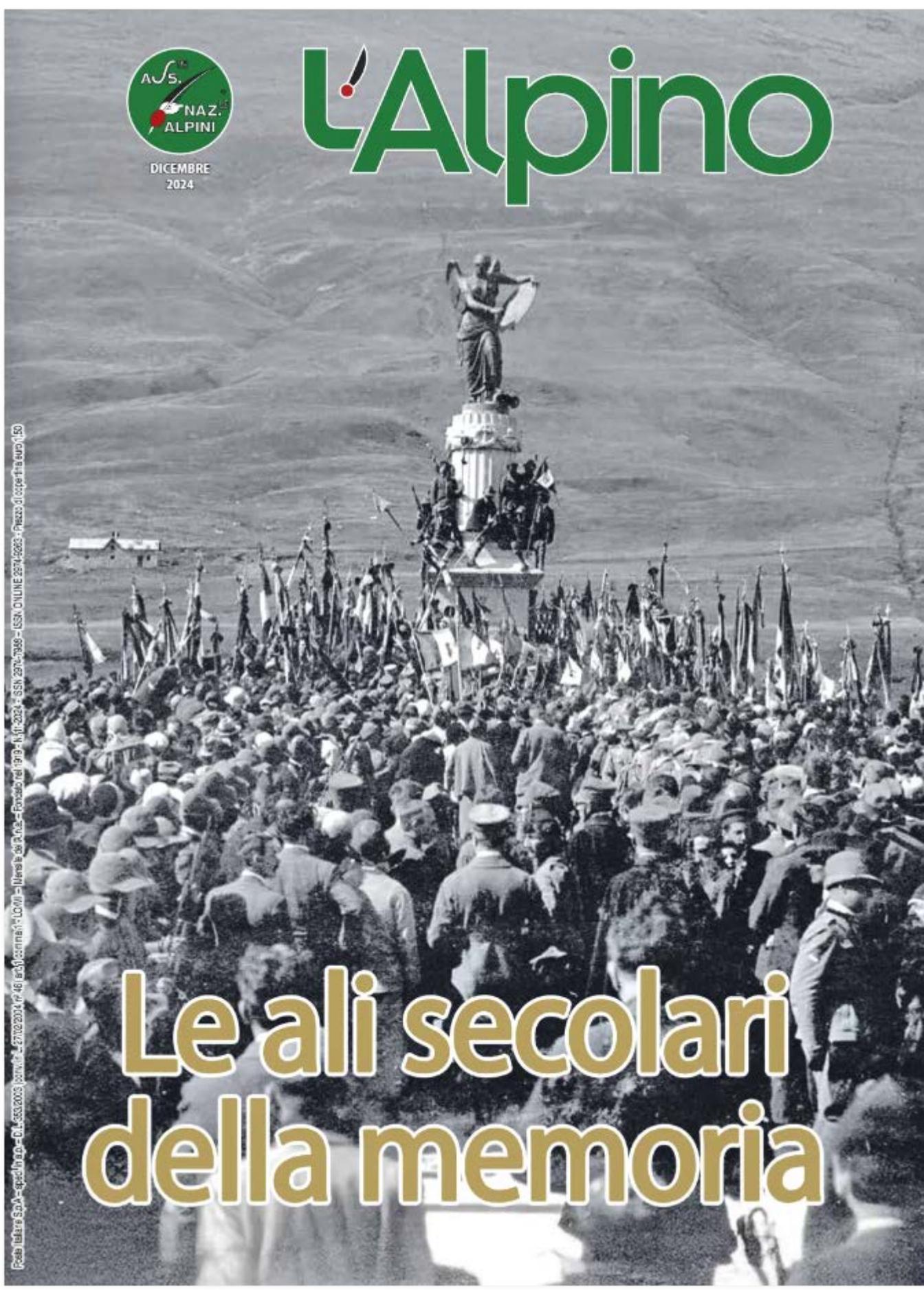




DICEMBRE
2024

L'Alpino



**Le ali secolari
della memoria**



IN COPERTINA

Un'immagine dell'agosto 1924 scattata in occasione dell'inaugurazione del monumento ai Caduti al Passo del Tonale, ai confini tra le provincie di Brescia e Trento

(Foto Archivio Museo della Guerra Bianca - Fondo Bonaldi)

- 3 Editoriale
- 4 Lettere al direttore
- 6 Il centenario del monumento al Passo del Tonale
- 12 Ana ed Esercito in addestramento congiunto nel Bellunese
- 18 I presidenti di Sezione riuniti a Milano
- 20 A Palmanova un monumento dedicato all'Ifms
- 22 Congresso Ifms in Montenegro
- 24 Campionati di tiro a segno a Como
- 26 L'Angelo dei bimbi
- 30 La guerra di Peraldo
- 32 Dalla gavetta alla barretta
- 34 Il Premio letterario "Alpini Sempre"
- 35 Biblioteca
- 36 Alpino chiama alpino
- 38 Incontri
- 40 Auguri vèi
- 46 Dalle nostre Sezioni
- 51 Cdn del 16 novembre 2024 e calendario manifestazioni
- 52 Obiettivo alpino



L'Alpino

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229
Iscrizione R.O.C. n. 48
ISSN 2974-7988 - ISSN ONLINE 2974-9263

DIRETTORE RESPONSABILE
Massimo Cortesi

DIREZIONE E REDAZIONE
via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181

INTERNET www.ana.it **E-MAIL** lalpino@ana.it **PUBBLICITÀ** pubblicita@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE
Andrea Sgobbi (responsabile),
Massimo Cortesi, Luigi Lecchi, Corrado Vittone,
Giuseppe Vezzari

ABBONATI E CAMBI DI INDIRIZZO
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it

Tariffe per l'abbonamento a L'Alpino
per l'Italia: 15,00 euro
per l'estero: 17,00 euro
sul C.C.P. 000023853203 intestato a:
«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano
IBAN: IT28 2076 0101 6000 0002 3853 203
BIC: BPPHITRRXXX
indicando nella causale nome, cognome
e indirizzo completo della persona
a cui dovrà essere spedito il giornale.

ISCRITTI ALL'ANA
Gli iscritti all'Ana, per il cambio di indirizzo,
devono rivolgersi esclusivamente al Gruppo
o alla Sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Segretario nazionale: tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione: tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione civile: tel. 02.62410205
fax 02.62410210
protezionecivile@ana.it

Centro studi: tel. 02.62410207
centrostudi@ana.it

Servizi Ana srl: tel. 02.62410215
fax 02.6555139
servizi@ana.it

Stampa:
Rotolito S.p.A.
Stabilimento di Cernusco sul Naviglio (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 29 novembre 2024
Di questo numero sono state tirate 316.797 copie



Buon Natale, tra speranza e futuro

Il tempo passa, galantuomo uguale per tutti, anche per noi soci, amici, aggregati e simpatizzanti della nostra amata Associazione Nazionale Alpini. Un altro anno è trascorso ancora con le guerre in Ucraina e Medio Oriente, solo per citare le più vicine a noi, segnate da morti e devastazioni. L'anno scorso nel mio intervento richiamavo ad un impegno da parte di tutti partendo, come noi, dal basso, dalla necessità di trasmettere valori condivisi di solidarietà e di convivenza ben ancorati all'identità, fatta di senso di appartenenza, capacità di confronto, spirito di comunità che avevamo tradotto nel motto dell'Adunata nazionale a Vicenza: "Il sogno di pace degli alpini". Quel richiamo sembra non essere stato raccolto dalle istituzioni, in particolare da Parlamento e Governo, segnatamente sulla necessità ormai evidente ed evidenziata anche a livello di Europa e di Nato, di assicurare la difesa e la sicurezza della propria gente e del proprio territorio. Non possiamo pensare di poter demandare ai soli professionisti un compito che la costituzione demanda come "sacro dovere" a tutti i cittadini. Per questo l'Ana da sempre è sostenitrice del ritorno di un servizio obbligatorio a favore della Patria. Nel contempo, vista la situazione contingente, siamo fortemente determinati e decisi nel proporre, come peraltro prevede un protocollo d'intesa, recentemente rinnovato con lo Stato Maggiore Difesa, di chiedere la costituzione di una riserva/corpo ausiliario alpino capace di garantire sia in caso di eventi bellici, che ci auguriamo non capitino mai, che di eventi emergenziali e calamitosi, una forza organizzata e preparata di logistica, sanità e Protezione civile così come peraltro previsto al comma d) della recente legge numero 119/20 sulla riorganizzazione delle Forze armate. Ciò costituirebbe una risposta concreta alla necessità del Paese e sarebbe una grande occasione di crescita per i nostri giovani che così potrebbero assicurare un futuro anche alle nostre realtà associative. Con i Campi scuola, ai vari livelli, noi lo stiamo facendo, dimostrando che i giovani di oggi sono disponibili e pronti, basta dare loro l'opportunità, cosa che purtroppo scuola e spesso famiglia oggi non fanno. L'essere capaci di mettere "il noi prima dell'io", motto dei nostri Campi scuola, costruisce giovani che sanno anteporre il dovere ai diritti e che sanno il significato di condivisione e solidarietà. Noi non demorderemo, decisi a far valere le nostre istanze a tutti i livelli, nella convinzione di essere sulla strada giusta per il bene della nostra Italia e per la garanzia di un futuro migliore. Finalmente la legge sul Terzo settore riconosce, con un emendamento approvato dal Parlamento a luglio di quest'anno alle associazioni d'arma di poter operare nel volontariato, mantenendo la loro specificità statutaria. Un grazie a quanti, ai vari livelli, nel Parlamento nel Governo, in particolare il ministero della Difesa e del Lavoro, hanno contribuito all'approvazione. Restano ancora aspetti operativi da chiarire legati soprattutto al fatto che il nostro volontariato, che è gratuito nella prestazione individuale, mal si concilia con la normativa e con l'essere noi un'associazione unitaria articolata su tre livelli: nazionale, sezionale e di Gruppo. Al momento il Consiglio direttivo nazionale ha deciso di inserire, con l'adeguamento dello Statuto, all'interno della legge del Terzo settore la Fondazione Ana. Continua il nostro impegno, dalla Protezione civile alla Sanità alpina e al nostro volontariato nelle calamità nazionali, regionali e locali, così come la realizzazione di interventi di solidarietà ad Accumuli e Preci per il post terremoto del Centro Italia, a Sant'Agata sul Santerno per il post alluvioni in Romagna e in Mozambico per la costruzione della chiesa in ricordo dell'operazione "Albatros", ultima missione all'estero degli alpini di leva. Certo, dovremmo continuare e magari implementare il nostro impegno per tracciare una via sicura e condivisa a garantirci un lungo futuro, non dimenticando mai però che siamo una Associazione d'arma – perché così l'hanno voluta i nostri "veci" – capace però di aprirsi all'esterno come stiamo facendo con gli amici e aggregati ai quali, soprattutto a quelli più disponibili, va riconosciuto il giusto impegno e garantito un ruolo, come peraltro in parte già fatto con le ultime modifiche regolamentari che assicurano agli amici la possibilità di partecipare alle nostre sfilate, compresa quella nazionale. C'è ancora un percorso da compiere ma dovrà essere fatto con la piena condivisione degli associati. Un ringraziamento ai tanti, a tutti i livelli, che hanno dato la loro disponibilità per assicurare un anno di continuità associativa nei nostri valori e nel nostro spirito alpino. Prima di chiudere un ricordo ai Caduti e ai nostri associati che in questo anno sono "andati avanti": da lassù, dal paradiso di Cantore con i nostri Beati continueranno ad aiutarci e a proteggerci. Auguro un felice Natale e un 2025 di prosperità al nostro ministro della Difesa, l'alpino Guido Crosetto, ai Capi di Stato Maggiore della Difesa, gen. Luciano Portolano e dell'Esercito, gen. c.a. Carmine Masiello, al comandante del Covi, l'alpino gen. c.a. Francesco Figliuolo, al consigliere militare della Presidenza del Consiglio dei ministri, l'alpino gen. c.a. Franco Federici, al comandante delle Truppe Alpine, gen. d. Michele Risi, agli alpini in armi di ogni ordine e grado, ai tanti ministri, sottosegretari, parlamentari italiani ed europei, presidenti di Regioni e Province, sindaci ed amministratori che ci sono vicini, ai nostri reduci, ai miei consiglieri e revisori nazionali, ai presidenti di Sezione, ai capigruppo, a tutti i nostri dipendenti e collaboratori e in modo particolare a tutti gli iscritti all'Ana e ai loro familiari, un forte abbraccio alpino.

Sebastiano Favero
Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini



Lettere al direttore

LETTERE, PRIVACY, DATE E ALPINITÀ

Alcune considerazioni sull'editoriale di ottobre e la successiva lettera di Maurizio Astorri. Scrivere al direttore, cercando le parole giuste per il proprio pensiero, è tutt'altro che facile e soprattutto vuol dire esporsi a critiche. Ovvio quindi il calo della posta. Vi contribuisce un disinteresse generalizzato, salvo per alcuni grandi argomenti, come il ripristino della leva e i collegati Campi scuola, un'entusiasmante novità. In passato fioccavano lettere sulla Preghiera. Lei definisce "l'Ana, sodalizio basato sul volontariato puro". Mi accontenterei che fosse vero autentico, senza illusioni di onori e ricompense. L'auspicio è, come nel titolo dell'editoriale, "Avanti insieme"! Un cammino da fare sempre insieme, ben sapendo che l'unanimità non esiste e spesso è persino deleteria. Sfoghi di individualismo e personalismo sono fisiologici in grandi gruppi. Comprensibile il suo timore che essi "...affliggano un po' troppo la vita dell'Ana...". Anche se sacrosanto è il suo richiamo quale direttore responsabile e dunque voce ufficiale dell'immensa famiglia Ana che vive e prospera solo nella alpinità. Alpinità che, a mio parere si ritrova nella lettera di Astorri, alpino di lungo corso. Trovo che le sue osservazioni siano concrete e serie. Lei ritiene che non "possano incidere sull'alpinità", ma secondo me con l'alpinità hanno a che fare, sono la conseguenza di un deficit di alpinità. Astorri si duole della "privacy" che gli è stata opposta. Condivido. Dolersi della privacy è ampiamente giustificato. Perché spesso è un "paravento" burocratico ed ipocrita. Chiaro che non è un parto dell'Ana. Sono convinto però che qualcosa si possa e si debba fare per superare lo scoglio. Nell'Ana ci sono o no le Forze armate? Forse che una domanda specifica verrebbe respinta tout court? Saremmo proprio presi male. Quanto alla questione della data "ballerina" del premio Fedeltà alla montagna risulta che sia prevista dal Regolamento a settembre, mese in cui le attività in montagna sono in fase calante. Concordo con Astorri: le regole vanno rispettate. Statuto e Regolamenti sono patti tra "sodali", giustamente così lei ci definisce, ed è ben noto che "pacta servanda sunt". Non sono quisquille per l'amico Astorri e neppure per me. Perché denotano purtroppo carenze e inerzie dovute ad un sensibile abbassamento

del livello valoriale dello spirito alpino che favorisce il perpetuarsi dell'alpinità,

Due suggerimenti: il primo agli autori delle lettere chiederel di precisare sempre in calce alle missive i dati minimi di Gruppo e provenienza geografica, aiutano la completa comprensione della lettera. Il secondo: in passato suggerii di introdurre una rubrica in cui le lettere potessero avere più spazio, quasi interventi veri e propri su argomenti di ampio respiro, ferma ovviamente la regola dell'apolliticità.

Luigi Campigotto
Gruppo di Arina - Sezione di Feltre

Caro Luigi, probabilmente mi sfugge qualcosa della tua lettera. Mi pareva di aver già chiarito la questione privacy: è una questione di leggi vigenti. No, le Forze armate non sono "nell'Ana": ci sono tanti alpini in armi iscritti all'Ana, è vero e per fortuna, ma le Forze armate sono un Corpo dello Stato, l'Ana no. Ci sono forme di interazione frequenti, specie nel campo della cultura, dello sport e della Protezione civile, ma non c'è collegamento "giuridico" tra le due realtà: una richiesta di elenchi di compagni di naja fatta da Astorri potrebbe incontrare la medesima resistenza anche se presentata dall'Ana. Allo stesso modo non riesco a capire, ma forse è un mio limite, come possa incidere sull'alpinità la data del premio Fedeltà alla montagna. Mi auguro che anche tu non appartenga alla schiera di quanti a sostegno di qualunque tesi affermino che "si è sempre fatto così". Pacta sunt servanda, è giusto, ma quelli relativi a un premio non sono certo scolpiti nella roccia. Quanto a pagine dedicate a lettere più estese su argomenti di ampio respiro esprimo totale contrarietà: I giornali, senza eccezioni, non sono tazeabao a cui chiunque appende il proprio biglietto. Hanno una linea editoriale (nel nostro caso dettata dalla presidenza dell'Ana) e un direttore responsabile che tale linea è chiamato a tutelare. La voce degli iscritti all'Associazione, come in qualunque altro sodalizio, passa attraverso le Lettere al direttore: per questo auspicio di riceverne in maggior numero, specie su argomenti stimolanti. (E pensa a che critiche ti esporresti andando a parare "sull'ampio respiro").

CLIMA: VERSO LA CATASTROFE?

Mi diranno che sono malato di catastrofismo, ma lasciate che mi spieghi. Su *L'Alpino* di ottobre, leggo l'articolo di Matteo Martin, "Il clima sta cambiando". Se non arrestiamo la sua corsa verso la distruzione di ciò che ancora conserva il pianeta dove andremo a finire? Rifletto da vecchio alpino che osserva i monti spogliarsi di ghiacciai, nevai, sorgenti e corsi d'acqua. Indugio su passaggi inequivocabili "minore domanda di beni inquinanti... minore produzione degli stessi". Se l'etica umana decidesse in tal senso applicherebbe certo una cura

efficace al clima, ma con quali sviluppi e conseguenze per il proseguimento della vita? Riducendo e azzerando l'inquinamento, a partire dalle emissioni di CO₂, saremmo sulla pista giusta, ma ecco come si snoderebbe la catena degli avvenimenti: mi prefiggo di servirmi dell'essenziale, eliminando il superfluo, declassando la corsa alle comodità, alla fruizione di servizi sempre più raffinati e rispondenti alle esigenze umane, riducendo i miei spostamenti, lasciando il più possibile l'auto ferma, moderando abitudini e consumi. La conseguente minor domanda di beni di consumo significherebbe anche meno richiesta lavorativa per la produzione, quindi mae-

stranze private del lavoro, famiglie in miseria, frustrazioni devastanti a vari livelli, ma anche pesanti proteste da parte dei meno abbienti. In più si aprirebbe l'altro risvolto di innegabile impatto sociale: fiumi di gente costretta ad abbandonare residenze divenute invivibili, riversate sui territori di maggiore opulenza. Disoccupazione dunque, e immigrazione massiccia, e problemi di integrazione a non finire, fame e sete in ascesa inarrestabile, inasprite dal dilagare delle ingiustizie su tutto il pianeta. Sì, ancora, il rimedio, consumare di meno, molto di meno, accontentarsi dello stretto necessario, tutti, finanche i miliardari detentori della ricchezza. Attenzione, però: chi incomincia per primo? Tu? Io? Un altro? Tutti insieme? La risposta a questi interrogativi la possiamo già trovare, basta un'occhiata a quanto l'umanità ha fatto non seguendo le direttive che, a partire dalla Conferenza di Kyoto del 1997 sul clima sino all'accordo di Parigi del 2015 lanciavano al vento i buoni propositi e come questi abbiano generato comportamenti sempre meno gravati da responsabilità. Non arriveremo a una soluzione soddisfacente, troppo egoismo sovrasta le decisioni umane. Sarà madre natura a proseguire sulla strada di una sana difesa, finendo per scrollarsi di dosso una masnada di parassiti divoratori, ciechi e sordi, avidi e ingordi, incapaci di usare ragione e sentimento.

Mario Bruno
Gruppo di Paularo - Sezione Carnica

Caro Mario, non sei catastrofista. Sei, credo come i più, preoccupato per il mondo in cui viviamo. Non intendo discutere con quanti sostengono che i mutamenti del clima non dipendono dall'uomo ma dall'evoluzione naturale: mi mancano conoscenza e capacità scientifiche. E concordo con te che alcune scelte, specie se prese sull'onda del catastrofismo, possono minare la solidità di un sistema socioeconomico che sinora ha garantito (almeno nel mondo occidentale) vita prospera. Però ci sono tante piccole situazioni che, sommate, potrebbero influire positivamente almeno sull'aria che abbiamo intorno. Faccio un esempio: in Lombardia il 19 novembre sono scattate limitazioni alle emissioni di gas inquinanti visto il continuo superamento delle cosiddette soglie di attenzione. Tra queste c'è l'obbligo di tenere il riscaldamento in case e uffici entro la soglia dei 19° (con conseguente minor consumo di combustibili per generarlo). Due giorni dopo sono entrato negli uffici di un ente pubblico: caldissimi (infatti il termometro sulla parete segnava 23°); lo stesso in un grande magazzino, dove i commessi giravano in maglietta a maniche corte. Per tacere delle file di vetture in sosta col motore acceso in attesa dei pargoli che escono da scuola. Potrei continuare, ma tanto ci sarebbe chi risponderebbe di andare a vedere quante emissioni produce in una settimana una nave da cargo transoceanica: tantissime, di sicuro, ma, almeno per ora si tratta di un evento non evitabile. Gli altri no. Basterebbe pensarci, tutti.

ALPINI, NON DELUDETE GLI ALPINI

Tre sono i richiami nei numeri di questo 2024 dal periodico *L'Alpin Valdotes*: due sono del presidente regionale Carlo Bionaz, il terzo, dell'alpino mons. Bruno Fasani. Bionaz eviden-

zia che lo "Spirito alpino" sta lentamente scemando, accodandosi al clima, molto inquinato, della società, portato alla critica senza costrutto. Mi auguro che si possa fare al più presto un reset e rendersi conto che gli alpini sono tali e non dopolavoristi. La nostra civiltà è come i ghiacciai, in via di scioglimento. Il terzo richiamo è di Bruno Fasani "mentre infuria la moda di affidare i nostri destini all'economia, alle armi, alla politica, ai media, alla tecnica, al mito dell'intelligenza artificiale, cioè a qualcuno fuori dalla persona, penso che gli alpini siano chiamati a testimoniare una verità non barattabile; sono gli uomini che fanno la storia e sono loro, con la coscienza di persone adulte, a mostrare la differenza tra chi vive per sé e chi vive per gli altri. C'è bisogno del "maestrale" dentro l'Ana, che spazzi ingordigie e presunzioni, presunte carriere e posti di privilegio, che soffi sul volto di alpini contenti soltanto per il fatto di essere tali e, soprattutto, di essere per gli altri". Queste tre scritture evidenziano un richiamo che non va disatteso. Serriamo le fila, non deludiamo chi è "andato avanti" e gli alpini che costituiscono le varie unità Ana di intervento, assistenza ed educazione in montagna e nella vita.

Delio Tessari
Gruppo di Cogne - Sezione Valdostana

Caro Delio, riporti pensieri di alpini autorevoli che credo siano perfettamente in linea con i miei recenti editoriali. Perciò sottoscrivo e mi unisco al tuo invito-appello.

CAMPI SCUOLA, VALORE AGGIUNTO

Leggendo articoli sul Campi scuola Ana per i giovani, con sette nipoti di diverse età ho atteso il momento giusto per iscriverne i primi tre, in attesa che il resto "maturi". L'esperienza non poteva andar meglio. I fratelli Leo ed Oscar, che vivono a Londra ed il cugino Massimo da Bangkok hanno frequentato il Campo scuola di San Pietro al Natisone, dal 27 luglio, accolti calorosamente e subito integrati con gli altri giovani di varie parti d'Italia. Privati del cellulare per 23 ore al giorno, impegnati costantemente in un nutrito programma, hanno trascorso due settimane che non dimenticheranno mai. Ogni sera, tramite Facebook, le loro attività erano trasmesse e illustrate fotograficamente a beneficio di parenti e amici lontani. Ho avuto il grande piacere di trascorrere gli ultimi tre giorni con loro, così da assaporare la vita del Campo scuola. Il silenzio fuori ordinanza dell'ultima sera con tutti i ragazzi e ragazze sull'attenti mi ha emozionato e portato ai giorni lontani del corso Auc. Non mi resta che ringraziare quanti si sono impegnati a San Pietro al Natisone, una sede ideale per dare a questa sessantina di giovani privilegiati una tal esperienza costruttiva e insegnato loro a "mettere il noi prima dell'io" e che mi auguro resti impressa nelle loro menti e li guidi.

Bruno Roncarati
Presidente Sezione Gran Bretagna

Non aggiungo commenti caro Bruno. La tua lettera spiega perfettamente spirito e obiettivi per cui e con cui l'Ana ha organizzato i Campi scuola nazionali per ragazze e ragazzi over 16.

Canto di vittoria inno alla

CELEBRATO IL CENTENARIO
DEL MONUMENTO
AL PASSO DEL TONALE



31 agosto 1924: inaugurazione
del monumento alla vittoria
al Passo del Tonale.

A destra: 100 anni dopo...

(Foto Archivio Museo della Guerra Bianca - Fondo Bonaldi)

Una splendida giornata di sole, insolitamente mite ai duemila metri del Passo del Tonale (che collega le province di Brescia e Trento) ha accolto circa mille alpini che hanno preso parte alle celebrazioni organizzate dalla Sezione Vallecamonica per il centenario del monumento alla Vittoria che sovrasta il Sacralo. Il monumento venne inaugurato nel 1924, in occasione della 5ª Adunata nazionale dell'Ana che si tenne proprio al Tonale per fissare la

memoria degli avvenimenti legati alla Guerra Bianca. Il 3 settembre 1922, alla presenza di re Vittorio Emanuele III, era stata posta la prima pietra dell'opera, situata sulla linea del vecchio confine austro-ungarico. L'artistica realizzazione consisteva in un "recinto sacro" con al centro una copia in bronzo della statua romana della Vittoria Alata che si trova nel Tempio Capitolino di Brescia, copia realizzata dallo scultore e ufficiale alpino Timo Bortolotti (ricordato nell'occasio-

ria,
pace



ne) con lo sguardo rivolto al Trentino e con in più, rispetto all'originale, uno scudo tra le mani.

Realizzato attorno al basamento della Vittoria Alata e progettato dall'architetto

Pietro Del Fabbro, l'Ossario-Sacrario fu invece inaugurato nel 1936. Custodisce i resti di 847 militari, di cui alcune decine ignoti. L'edificio, a pianta quadrata con abside semicircolare, è rivestito in

granito, con bassorilievi bronzei. Sul lati due scalinate salgono alla terrazza panoramica, dove è collocata la Vittoria Alata. Ai lati della scala, sopra l'ingresso, ci sono quattro nicchie con lapidi che



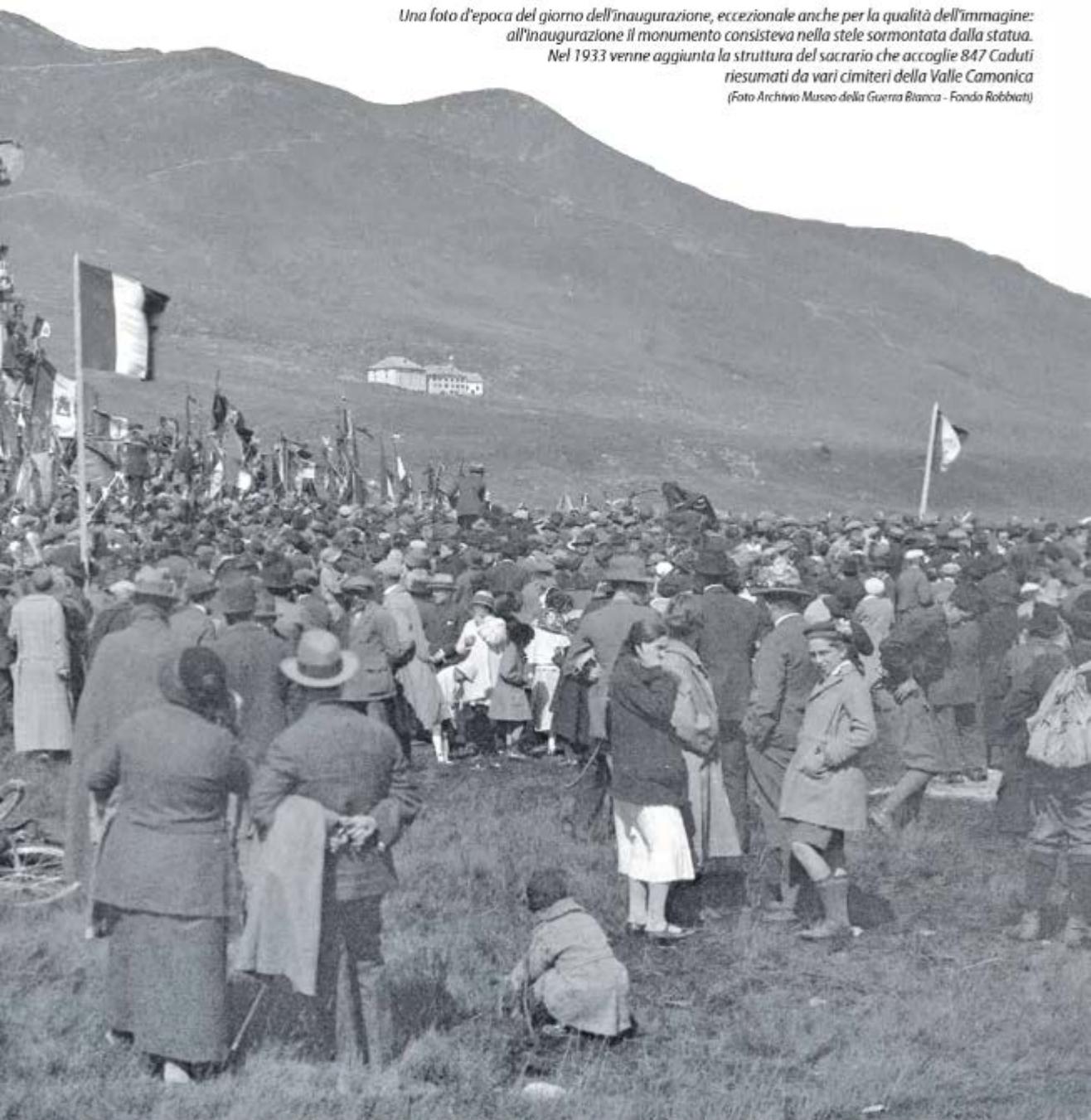
raffigurano i fratelli Calvi e Gennaro Sora, tutti combattenti sul fronte del Tonale e dell'Adamello. Sopra l'ingresso, invece, una lapide in memoria di Francesco Tonolini di Breno e una in memoria di Angelo Tognali di Vione, entrambi ufficiali alpini della Valle Camonica, Medaglie d'oro, caduti durante la Grande Guerra.

Alla costruzione del monumento e alla partecipatissima cerimonia dell'inaugurazione, a cui affluirono migliaia di alpini e un corteo di oltre cento automobili, fatto straordinario per l'epoca, è stata dedicata una splendida mostra nella sala polifunzionale di Ponte di Legno: curata dalla prof. Viviana Troncatti, direttrice

del Museo degli alpini di Fucine di Darfo, è ricchissima di immagini e cronache dell'epoca e rimarrà visitabile sino al periodo natalizio.

L'Ana ha conferito carattere di solennità al centenario, intervenendo con il Labaro e il presidente nazionale Sebastiano Favero; con lui anche il gen. d. Alberto

Una foto d'epoca del giorno dell'inaugurazione, eccezionale anche per la qualità dell'immagine: all'inaugurazione il monumento consisteva nella stele sormontata dalla statua. Nel 1933 venne aggiunta la struttura del sacrario che accoglie 847 Caduti riesumati da vari cimiteri della Valle Camonica (Foto Archivio Museo della Guerra Bianca - Fondo Robbiati)



*La Messa al sacro,
presieduta dal card. Giovanni Battista Re*





Sopra: il Labaro scortato dal presidente nazionale Favero, dal gen. Vezzoli e dal Consiglio direttivo



Vezzoli, vicecomandante delle Truppe Alpine dell'Esercito. A celebrare la messa sulla scalinata è stato il card. Giovanni Battista Re, camuno e decano del Collegio cardinalizio, novantenne in gran forma. Il porporato ha invitato a pregare per fermare «la tempesta delle tante guerre che fan scorrere fiumi di lacrime e di sangue. Questo ossario grida che la guerra è sempre una sconfitta, un'utile strage e che le guerre oggi sono sempre più disumane perché colpiscono case, scuole, ospedali». I discorsi di saluto sono stati affidati a Ivan Faustinelli, sindaco di Ponte di Legno, comune che dal 1983 ha in custodia il sacrario (bene demaniale), al presidente della Provincia di Brescia, Emanuele Moraschini, al consigliere regionale Diego Inverni e allo stesso gen. Vezzoli.

Per la Sezione Vallecarnonica è stata anche l'occasione per celebrare in anticipo la Giornata dell'unità nazionale e delle Forze armate, come ha ricordato il presidente sezionale, Ciro Ballardini. A richiamare il senso del fare memoria è stato, infine, con forza, il nostro presidente nazionale: «Cento anni fa gli alpini si ritrovarono per fare memoria e per non dimenticare – ha detto – è un elemento fondamentale essere qui dopo un secolo a ripetere questo messaggio per trasferirlo ai giovani, ai quali dico che per costruire una pace vera si deve in primo luogo parlare di doveri e di capacità di condividere con gli altri».

ma. cor.

ANA ED ESERCITO IN ADDESTRAMENTO

Sinergia in



stato di crisi



Un momento dell'esercitazione con i soccorsi prestati da militari e volontari Ana

di Massimo Cortesi

L'hanno chiamata VDX24, richiamandosi al più conosciuto acronimo Vardirex, che ha sino allo scorso anno identificato le esercitazioni congiunte che impegnano gli alpini dell'Esercito e la Protezione civile Ana.

La VDX24 era associata all'esercitazione "Valnatisone 24" della brigata alpina Julia in corso in Friuli e ha visto impegnati il Dipartimento Protezione civile nazionale e l'Ana, con la sua Protezione civile e il Gimca (Gruppo di intervento medico chirurgico alpini), oltre a personale, mezzi ed equipaggiamenti delle brigate Julia



Alcuni moduli dell'Ospedale da campo installati a Santo Stefano di Cadore

Il caricamento di uno shelter del Gimca su un mezzo militare



e Taurinense. Quest'anno, in ossequio anche ad una situazione Internazionale di crisi andata aggravandosi anche nel cuore dell'Europa, l'Integrazione tra le due componenti (militare e Ana) è stata collaudata, nei suoi moduli base, in uno scenario realistico di crisi in un contesto Internazionale: si ipotizzava che il contingente militare di una missione Internazionale e l'Ospedale da campo dell'Ana – schierati in una zona cuscinetto tra due Paesi coinvolti in una situazione di crisi – venissero investiti da un'emergenza umanitaria che provocava un afflusso di profughi. Iniziava così la fase dei soccorsi alla popolazione in fuga dalla zona dei combattimenti, con l'evacuazione da parte dei militari di persone ferite e traumatizzate, affidate poi ai sanitari dell'Ana per il ricovero nelle strutture ospedaliere campali dispiegate presso le



Sopra: la sala del nucleo Telecomunicazioni dell'Ana. Sotto: l'assistenza psicologica prestata ad una profuga, servizio molto importante in caso di un trauma emotivo



aree di confine. L'emergenza umanitaria è stata così affrontata con l'allestimento di un campo di accoglienza, basato sulle strutture del nostro Ospedale da campo, dove era attivata anche una cellula di assistenza psicologica. L'esercitazione è stata improntata al realismo, grazie alla partecipazione di diversi figuranti che impersonavano feriti e profughi. Protagonisti in campo militare, uomini e donne del Reggimento logistico della Julia, insieme ai team di psicologi e radiofonisti della Taurinense, i quali si sono addestrati fianco a fianco di sanitari, logisti e specialisti dell'Ana. Si è trattato di un primo esperimento importante, per far sì, soprattutto, che le due componenti imparassero a dialogare, cercando di sintonizzare al massimo i diversi linguaggi: un'esperienza molto positiva, utile a perfezionare l'operatività in tempi brevi. In particolare, è stata importante la sinergia messa in campo per trasferire, prima con mezzi della nostra Protezione civile poi con mezzi militari, i moduli dell'Ospedale da campo dalla sede stanziata di Orio al Serio (Bergamo) a quella di Campiglia dei Berici (Vicenza) e da qui a Santo Stefano di Cadore (Belluno) con mezzi militari.



Al centro il Presidente nazionale Sebastiano Favero con il gen. Michele Risi e il direttore del Gimca Sergio Rizzini. Di spalle i generali Giuseppe Faraglia e Giacomo Scala

Alpini e Protezione civile Ana schierati con i reparti militari che hanno partecipato a VDX24

Alla giornata centrale della esercitazione hanno assistito il gen. Massimo Scala – comandante delle Forze operative terrestri di supporto, il gen. Giuseppe Faraglia (per il capo di Stato maggiore della Difesa), il comandante delle Truppe Alpine dell'Esercito, gen. Michele Risi, oltre naturalmente al nostro presidente Sebastiano Favero assieme ad alcuni consiglieri nazionali.

«La sinergia tra le Truppe Alpine e la Protezione civile Ana è fondamentale per verificare e consolidare le procedure d'impiego condivise, ma è anche importante per dare un segnale di credibilità del sistema che Forze Armate, Esercito, Alpini e Associazione Nazionale Alpini stanno creando insieme», ha dichiarato il gen. Risi a margine dell'esercitazione.

«L'esercitazione – ha sottolineato infine il nostro presidente Sebastiano Favero – ha dimostrato come sia fondamentale il ruolo di sostegno che l'Ana, con la sua Protezione Civile e l'Ospedale da campo, può fornire in scenari di crisi alle operazioni delle Truppe Alpine dell'Esercito: perciò riteniamo quanto mai attuale il progetto di istituire un Corpo ausiliario alpino, che si integri come importante supporto logistico nello strumento di difesa del Paese».



THUN

Scegli la nuova
Mug Limited Edition
THUN per ANA*

NON LASCIARTELA SCAPPARE!



*Acquista online sul sito
www.ana.it/prodotti-ufficiali

Grandi sfide



L'Istituto Leone XIII ha ospitato l'incontro tra i vertici dell'Ana e i presidenti sezionali

di **Valerio Fusar Imperatore**

La riunione annuale dei presidenti di Sezione, svolta il 17 novembre a Milano, ha rappresentato un momento cruciale per discutere progetti futuri e affrontare le sfide dell'Associazione.

Il presidente nazionale Sebastiano Favero, dopo il tradizionale saluto alla bandiera, ha toccato temi di grande rilevanza per l'Ana. Ha aperto i lavori con un intervento focalizzato sul valore dell'unità associativa, sottolineando l'importanza di un uso consapevole dei social media da parte dei soci, in quanto dichiarazioni personali di associati che si presentano nella foto del profilo con il cappello alpino, possono essere errone-

amente percepite come posizioni ufficiali dell'Associazione.

Il tema fondamentale dell'intervento è stato rappresentato dall'importanza di utilizzare tutti gli strumenti a disposizione per operare nel territorio, per il territorio e per il bene delle comunità locali. Ha sottolineato il ruolo della Protezione Civile e della Sanità alpina e il valore della loro collaborazione con i militari, evidenziando la necessità di un Corpo ausiliario alpino.

Il coinvolgimento dei giovani è stato un altro tema importante, con i Campi scuola e le iniziative sportive considerate strumenti chiave per avvicinare le nuove generazioni ai valori alpini.

Un'importante novità è stata quella

dell'integrazione del Servizio d'ordine nazionale nella Protezione Civile; ciò permetterà ai volontari di ricevere una formazione specifica, ma anche di operare in emergenza.

Nonostante il cambio ai vertici delle Truppe Alpine, la collaborazione continua e si rafforza.

Il consigliere Gian Piero Maggioni ha fornito aggiornamenti sulle grandi opere in corso, in Italia e all'estero.

Si è parlato dell'assegnazione dell'Adunata nazionale 2026 alla Sezione di Genova (decisa il giorno precedente) e dell'Adunata di Biella, che avrà come motto "Alpini portatori di speranza".

L'analisi del tesseramento 2024 ha mostrato un calo complessivo di 2.241 as-

E I PRESIDENTI DI SEZIONE RIUNITI A MILANO

per un futuro



L'intervento del presidente della Sezione di Verona Maurizio Trevisan

sociati; Favero ha invitato le Sezioni a riportare il tesseramento in linea con la media nazionale.

Sul fronte informatico, il consigliere Andrea Sgobbi ha aggiornato relativamente all'implementazione della nuova "Piattaforma Informatica Ana", invitando alla cautela nell'uso dei dati scaricati dalle anagrafiche che sono protetti da severe norme sulla privacy e ha annunciato il lancio del nuovo sito di acquisti on line dell'Ana, shop.ana.it.

In ambito Terzo settore, Favero ha annunciato che la Fondazione Ana Onlus si iscriverà al Runtis per fornire copertura a Sezioni e Gruppi e ha ribadito l'importanza di trasformare l'accordo quadro con l'Anci in accordi operativi concreti.

Tra gli interventi dei presidenti di Sezione, a cui è seguita la successiva replica da parte del presidente nazionale, sono emerse alcune proposte significative, incentrate soprattutto sull'attrazione di giovani e sull'evoluzione della struttura associativa che vanno dalla richiesta una quota associativa ridotta per i minori che, terminati i Campi scuola, vogliano aderire all'Associazione, alla necessità di inserire all'ordine del giorno dell'Assemblea dei delegati la possibilità di riconoscere agli "Amici degli alpini" il diritto di ricoprire ruoli di rappresentanza all'interno dell'Ana, per evitare che il futuro dell'Associazione sia affidato al destino e possa essere invece determinato dalle scelte consa-

pevoli e ponderate della base associativa. La proposta del presidente della Sezione di Verona, Maurizio Trevisan, è stata accolta favorevolmente anche da altri presidenti che hanno riconosciuto la necessità di focalizzare le energie sull'attrazione di nuovi membri, assicurando un futuro all'Associazione.

È stato inoltre richiesto di meglio valutare la soluzione individuata per l'adesione al Terzo settore in quanto potrebbe non essere utile in molte situazioni ed in particolare nelle Provincie delle Regioni a statuto speciale.

La riunione è risultata viva e partecipata e ha rappresentato un momento di riflessione sulle grandi sfide dell'Ana.

NEL 70° DI PALMANOVA INAUGURATO IL MONUMENTO DEDICATO AGLI IFMS

Ai soldati della

di **Alfonso Marcellino Sgubin**

Con l'inaugurazione del monumento ai "soldati di montagna" si sono aperte a Palmanova le celebrazioni per il 70° di costituzione della Sezione, nell'anniversario della deliberazione del Consiglio direttivo nazionale, avvenuta a Trieste il 3 novembre 1954, che sanciva il distacco della sottosezione di Palmanova dalla Sezione di Udine.

La cerimonia alla presenza del Labaro ha visto la partecipazione dei vessilli delle Sezioni di Gorizia, Udine, Trieste, Marostica, Vicenza "Monte Pasubio" e Carnica, del gonfalone cittadino e dei gagliardet-

ti dei Gruppi della Sezione. Dopo l'alzabandiera in Piazza Grande e gli onori ai Caduti con la deposizione di una corona d'alloro al monumento situato presso la Loggia della Gran Guardia, un lungo corteo, preceduto dalla fanfara sezionale, si è snodato fino a piazza Venezia; qui è stato collocato il monumento dedicato agli Ifms (Federazione Internazionale soldati di montagna), che ha trovato la sua collocazione definitiva dopo una lunga e travagliata gestazione. Il manufatto è opera dell'artista locale Eligio D'Ambrosio e fra gli altri elementi riporta la parola pace in tutte le lingue degli undici Paesi aderenti alla Federazione.

Il monumento è stato benedetto da monsignor Angelo Del Zotto, mentre i ragazzi dei Campi scuola hanno deposto un serto di fiori. La cerimonia è proseguita con gli interventi ufficiali all'interno del Salone della Associazione Combattenti e Reduci che sorge proprio di fronte al monumento e che ospita anche la sede della Sezione.

Apprendo gli interventi ufficiali, il presidente sezionale Stefano Padovan ha evidenziato come l'inaugurazione del monumento agli Ifms completi un percorso iniziato con la nascita della Sezione che vede le genti della Bassa friulana, orgogliosamente italiane, che non hanno

Labaro, vessilli e gagliardetti in sfilata in Piazza Grande



montagna

scordato la propria storia di confine e le tragedie belliche che hanno investito la loro regione nel secolo scorso e che oggi sono diventate motivo di unione con i popoli contermini. Padovan ha ricordato proprio le attività svolte con le scuole e l'impegno di ripristino di una trincea della Grande Guerra sul Carso ad opera dei ragazzi dell'Isis Bassa friulana che hanno lavorato assieme agli studenti austriaci del liceo Khevenhüller di Linz.

Dopo l'intervento del sindaco di Palmanova Giuseppe Tellini e dei consiglieri regionali Francesco Martines e Mauro Di Bert, è toccato al vicepresidente nazionale Severino Bassanese portare il saluto

dell'Ana sottolineando il profondo legame della nostra Associazione con l'Ifms quale testimonianza dell'anelito di pace che da sempre anima gli alpini, i quali, forti del proprio amor patrio, sanno riconoscere e rispettare quello degli altri, magari un tempo "nemici", evidenziando l'importanza di coinvolgere i giovani in queste attività.

Ecco che un semplice monumento può assumere la forza di un messaggio di speranza in tempi in cui sembra si siano risvegliati gli istinti bellicosi fra vari popoli, dimentichi purtroppo degli insegnamenti di chi in passato ha vissuto sulla propria pelle quegli orrori.



© Diego Avvisio

Monsignor Angelo Del Zotto benedice il monumento



© Diego Avvisio

Ifms in Montenegro



L'Associazione dei soldati di montagna del Montenegro ha organizzato il 38° Congresso degli Ifms dal 25 al 28 settembre a Kolasin, bella e ridente località di montagna al centro del Paese. Erano presenti le delegazioni di Austria, Germania, Slovenia, Spagna, Svizzera, Stati Uniti, Montenegro e Italia, quest'ultima composta dal consigliere nazionale Gianpaolo Daprea, da Renato Cisilin, Alessio Granelli e Marcello Melgara della Commissione Ifms e da Elio Bechis, vicepresidente vicario della Sezione di Torino e responsabile dell'Ifms a livello sezionale. Un grande contributo all'organizzazione dell'intero incontro è stato dato dai militari montenegrini e dai giovani in armi, coordinati dal presidente Ifms Miloje Knezevic. La cerimonia di apertura si è svolta in centro a Kolasin, alla presenza delle autorità locali, con la sfilata delle bandiere delle singole nazioni e associazioni, accompagnate dalla fanfara militare del Montenegro e rallegrata da un gruppo folcloristico locale. Il discorso inaugurale di apertura del

congresso è stato tenuto dal rappresentante della delegazione tedesca, Konrad Herborn che ha sostituito il segretario generale Jacques Deslrens, impossibilitato a partecipare. Sono stati molti gli eventi organizzati a contorno dei lavori congressuali che hanno permesso di conoscere la realtà di una nazione giovane e impegnata a svilupparsi con moderni criteri urbani nel rispetto di una natura ancora incontaminata. Nelle tre giornate congressuali i lavori del Comitato esecutivo in preparazione dell'assemblea generale conclusiva sono stati intensi e hanno dato modo di confrontarsi e discutere alle singole rappresentanze sulla situazione della Federazione.

Dopo le varie formalità procedurali, quali bilanci consuntivi e altro, si è discusso sul ruolo della Segreteria generale, che appare superato alla luce delle recenti esperienze e in considerazione delle proposte di aggiornamento dello Statuto avanzate ormai da anni, in particolare dall'Italia. L'Ana, tramite il segretario della commissione Renato Cisilin, ha indi-

cato una globale modifica dello Statuto della Federazione in modo da anteporre il ruolo di ogni singola nazione associata e al contempo ridefinire la figura del segretario generale, che da mero titolo onorifico diventerebbe un ruolo di coordinamento e di applicazione delle decisioni dell'Assemblea generale e del Comitato esecutivo. Nella giornata finale del congresso, in sede di Assemblea generale, è stato proprio Cisilin a nome della delegazione italiana dell'Ana a proporre, per superare i rinvii palesati precedentemente, una soluzione che vede il segretario generale sospeso dalle sue funzioni e al contempo il delegato della Germania Konrad Herborn assumerne "ad Interim" le funzioni fino al prossimo congresso. Il passo successivo è quello di far lavorare le delegazioni di Italia e Svizzera sul testo che modifica lo Statuto per portarlo in approvazione.

La proposta dell'Ana è stata approvata all'unanimità e verrà presentata al 39° congresso che si svolgerà nel 2025 a Torino.

ma.me

Per le feste di fine anno
il primo regalo te lo facciamo noi...

Apri il nuovo shop Ana!



TROVI LE NUOVE IDEE PER I TUOI REGALI!

Per info: serviziana@ana.it - tel. 02.62410215

Campioni di ti



di Massimiliano Molteni

L'ultimo appuntamento annuale dello sport Ana 2024 si è concretizzato nelle giornate del 25, 26 e 27 ottobre con la 53ª edizione del campionato di tiro a segno con carabina libera a terra e la 39ª edizione del campionato di tiro a segno con pistola standard. Gli alpini di Como, unitamente alla Commissione sport Ana si sono prodigate nell'organizzazione della manifestazione, coadiuvati dalla professionalità dei tecnici del poligono del Tiro a segno nazionale, Sezione di Como. Circa 200 tiratori tra carabina e pistola, appartenenti a 20 Sezioni, sono stati ospitati in una delle più antiche Sezioni italiane del tiro a segno (anno di fondazione 1860), oggetto di una recente attività di restauro conservativo, pur mantenendo l'architettura originale dei tipici casottini ottocenteschi.

Il programma della manifestazione è stato articolato su tre giornate al fine di

agevolare la fruizione delle linee di tiro. La manifestazione si è aperta con l'alzabandiera al poligono e, al termine delle prove pomeridiane del sabato, c'è stato il trasferimento al monumento ai Caduti in riva al Lario per rendere omaggio a coloro che hanno sacrificato la propria vita per la Patria. È seguita la sfilata per le vie del centro città, accompagnata dalla fanfara sezionale, fino alla cattedrale, per la Messa.

Domenica mattina sono riprese le sessioni di tiro e, come già avvenuto nella giornata di sabato, nell'apposito stand per armi ad aria compressa è proseguita la prova dimostrativa con pistola e carabina, riscuotendo un buon successo. Nel frattempo, nell'area retrostante il poligono, la Protezione civile sezionale aveva allestito la zona pranzo per il rancio alpino.

Mentre l'ufficio gara provvedeva a stilare le classifiche, faceva finalmente capolino nel cielo anche il sole, permettendo così di poter effettuare le premiazioni

all'aperto. Nella carabina libera a terra si è laureato campione Ana Andrea Ranzi della Sezione di Verona, al secondo posto Bruno Piazzalunga della Sezione di Bergamo, terza Francesca Di Mauro della Sezione di Biella. Nella classifica per Sezioni al primo posto troviamo Bergamo, seguita da Como e da Verona.

Nella pistola standard si è imposto Gianpaolo Carta della Sezione di Parma, secondo Paolo Priano della Sezione di Biella, terzo Francesco Salomoni della Sezione di Verona. La classifica per Sezioni vede al primo posto Verona, poi Biella e Bergamo.

Per poter partecipare i concorrenti, oltre che essere alpini o aggregati – che sono intervenuti numerosi e con grande entusiasmo – dovevano essere iscritti all'Uits (Unione Italiana Tiro a Segno) con la qualifica di tiratore e avere l'opportuno equipaggiamento.

Le classifiche complete sono pubblicate su www.ana.it

ro sul lago



Il podio del campionato di carabina libera a terra (sopra) e quello di pistola (sotto).



L'Angelo dei bimbi



SETTANTACINQUE ANNI FA IL VOLO PER DON GNOCCHI E I SUOI MUTILATINI

di Alessandro Orlandini

In occasione del 75° anniversario gli alpini di Arese, attraverso un pomeriggio di testimonianze, canti alpini e immagini, hanno voluto far rivivere il ricordo dell'epico volo Milano-Buenos Aires del 1949, organizzato per favorire

una raccolta fondi per l'opera allora nascente di don Gnocchi. Un evento che, a causa dell'inesorabile passare del tempo, sta perdendo i testimoni.

L'Angelo dei bimbi era un piccolo aereo biposto, oggi potrebbe essere classificato un "ultraleggero", con le ali di legno ricoperte di tela, un motore Alfa Romeo

da 130 cavalli con una velocità massima di 240 km/ora, modificato con serbatoi supplementari per consentire un'autonomia di 26 ore di volo, necessaria per volare dall'Africa al Brasile. L'aereo, che pesava "nudo" 600 kg, gravato da 2mila litri di carburante, non riusciva a volare a più di 100 metri sull'oceano. Per alleg-

Il coro Ana di Limbiate durante la serata organizzata per l'anniversario del volo





Una copia dell'Angelo dei bimbi, esposta al Museo storico dell'Alfa Romeo di Arese



gerirlo, i piloti Lualdi e Bonzi avevano lasciato a terra anche la radio. Una copia identica dell'aereo è stabilmente esposta ad Arese, nel Museo storico dell'Alfa Romeo, eccellenza dell'ingegneria motoristica italiana.

All'estero l'aereo fu accolto con grandi dimostrazioni di simpatia. I comitati per la raccolta di fondi, istituiti in tutte le città del Brasile, Uruguay e Argentina, toccate dal percorso, furono in grado di raccogliere, soprattutto tra i numerosi emigrati italiani, 500 milioni di vecchie lire, una cifra straordinaria per quei tempi.

Gli eroici piloti furono accolti a Buenos Aires dal Presidente Perón e da Evita. Al loro ritorno in Italia anche il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi li ricevette al Quirinale. Il grande disegnatore Molino immortalò sul paginone a colori della "Domenica del Corriere" il momento dell'incontro.

L'evento arrivò così forte sull'opinione pubblica che determinò una decisiva accelerazione sulla riuscita della missione di don Gnocchi, come ha documentato il più autorevole degli ospiti presenti lo scorso settembre, monsignor Angelo Bazzari, tra i primi allievi di don Gnocchi, per più di 20 anni, fino a pochi anni fa presidente della Fondazione Don Gnocchi, sotto la cui presidenza don Gnocchi fu dichiarato beato. Nel 2009, con mons. Bazzari, gli alpini ebbero il grande onore di portare il sarcofago del beato don Carlo, il nostro cappellano della Julia, fino al Duomo di Milano per la solenne beatificazione.

Ecco perché per gli alpini è un dovere richiamare alla memoria, collettiva e imperitura, una delle prime "imprese" di don Gnocchi, volte alla costruzione di quella meravigliosa "baracca" che don Gnocchi, in punto di morte, affidò anche agli alpini. E così, cosa hanno fatto

gli alpini di Arese? Hanno trovato bravi attori che, su un copione del regista Lionello Turrini – anche lui alfista – hanno raccontato gli eventi, anche drammatici, dei preparativi e del volo.

Il coro Ana di Limbiate ha intercalato, con le cante alpine più amate da don Gnocchi, le testimonianze “tecniche” del curatore del museo Alfa Romeo, Lorenzo Ardizio, che ha accolto le penne nere nel prestigioso teatro del museo e quelle del decano del Gruppo, Ettore Tagliabue, classe 1927, entrato in Alfa Romeo a 14 anni con i pantaloni corti e nel 1948 da “tecnico specializzato” dirottato sul progetto “L’Angelo dei bimbi”, che ha magistralmente raccontato quando, nella fabbrica – che allora era davvero fabbrica – un aereo, l’aereo di don Gnocchi, nasceva pezzo per pezzo.

*Nelle due foto a destra:
i piloti Lualdi e Borzi davanti
all'Angelo dei bimbi
e prima della partenza,
attorniatati dai mutilatini*

*Un momento della lettura interpretativa
della storia scritta da Lionello Turrini
“Tre grandi uomini e un piccolo aereo”*



Alpina

L'utile della
vendita andrà
in beneficenza, a
sostegno del progetto di
solidarietà dell'Ana
in Mozambico

è la Moka Bialetti dedicata
al glorioso Corpo degli Alpini,
realizzata in edizione limitata
con il logo Ana

CARATTERISTICHE

Capienza: tre tazzine

Materiale corpo: alluminio

Materiale manico e pomolo: termoplastico

Valvola di sicurezza easy clean

Non lavabile in lavastoviglie

Compatibile con fornello elettrico e a gas

Idonea all'uso su piastra induzione
solo ed esclusivamente se usata
con piattello per induzione Bialetti

34 euro
comprese le spese di spedizione

Trovi la Moka Alpina e altri prodotti su
www.ana.it/prodotti-ufficiali-ana/



BIALETTI

La guerra



*Giovanni Peraldo Eusebias
durante il servizio di leva ad Aosta*

di Giuseppe Gilardino

Avevo dieci anni quando nel 1948 ricevetti in consegna dalla nonna materna una corposa raccolta di lettere, cartoline e fotografie riguardanti la sofferta sequenza di vicende patite durante i lunghi anni della guerra. Da quelle corrispondenze è stato possibile ricostruire le avverse traversie legate al percorso militare di mio nonno, il caporale alpino Giovanni Peraldo Eusebias, scalpellino di Pledicavallo (Biella), de-

duto in un campo di prigionia austriaco a pochi giorni dalla fine della Grande Guerra, dopo ventotto mesi di internamento.

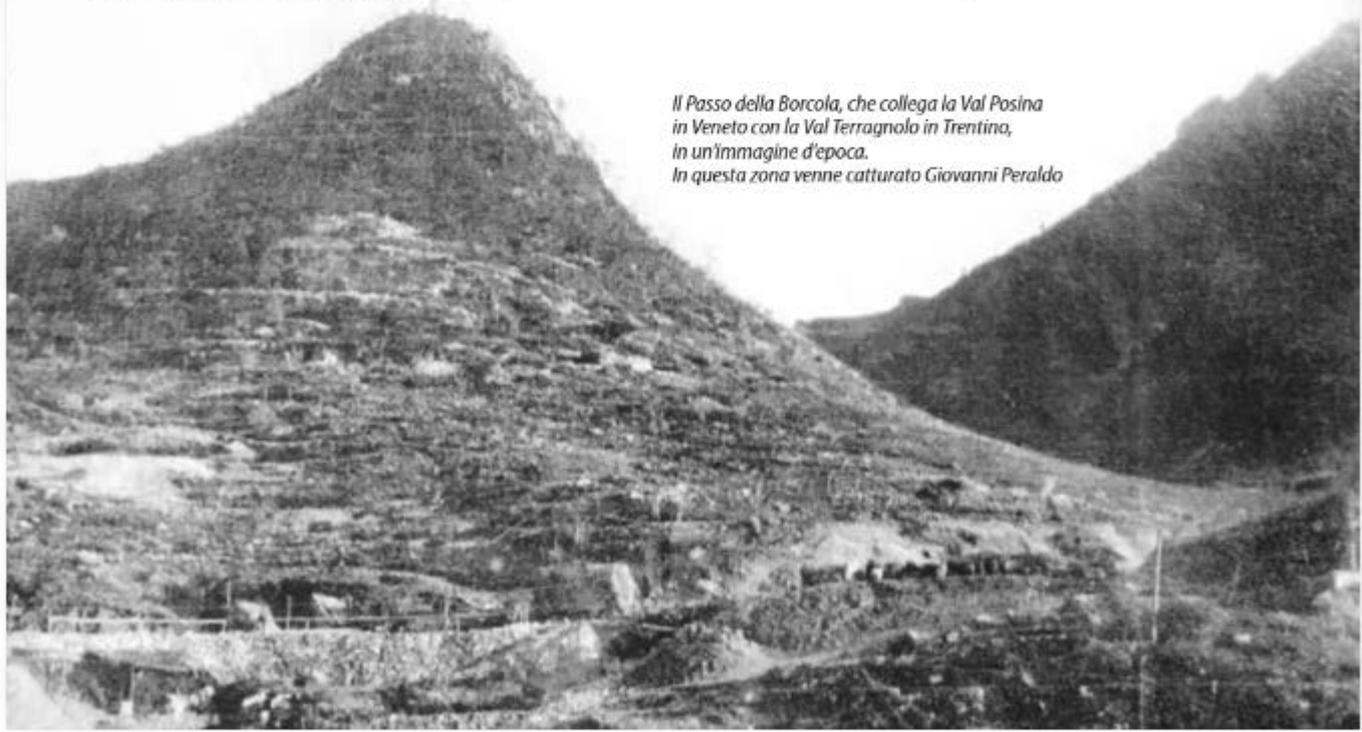
Prestò servizio di leva per due anni ad Aosta, nel 4° Alpini; emigrò per lavoro in Algeria e Francia e il 24 gennaio 1914 si sposò con un corteo in chiesa tra muri di neve alti due metri. Il 1° novembre nacque il primo figlio e il 10 ottobre 1915, già trentenne, venne richiamato al reggimento, nella 103ª compagnia e spedito al fronte. "Saluti da Caporetto, zona di guerra" scriveva in una cartolina del 26 ottobre 1915, chiedendo l'invio delle preghiere Pater Noster e Salve Regina perché dimenticate.

Seguirono varie lettere, tutte segnate da tormenti e nostalgie, specialmente quando venne a conoscenza della nascita della figlia, l'8 febbraio 1916: "Penso sempre alla mia casa, mentre qui è tutto molto triste e mi sto congelando mani e piedi".

Dopo estenuanti spostamenti con il battaglione Cervino le truppe, già stremate, furono inviate sul Monte Pasubio. E in questa zona che il caporale Peraldo, alle prime luci del 20 maggio 1916, venne fatto prigioniero. Una battaglia memorabile, all'ultimo sangue, sul Passo Borcola: otto ore di lotta a colpi di baionetta e lanci di pietre contro i battaglioni nemici e tanto fu il coraggio dimostrato che ai superstiti, un colonnello austriaco, tese la mano in segno di cavalleresca ammirazione.

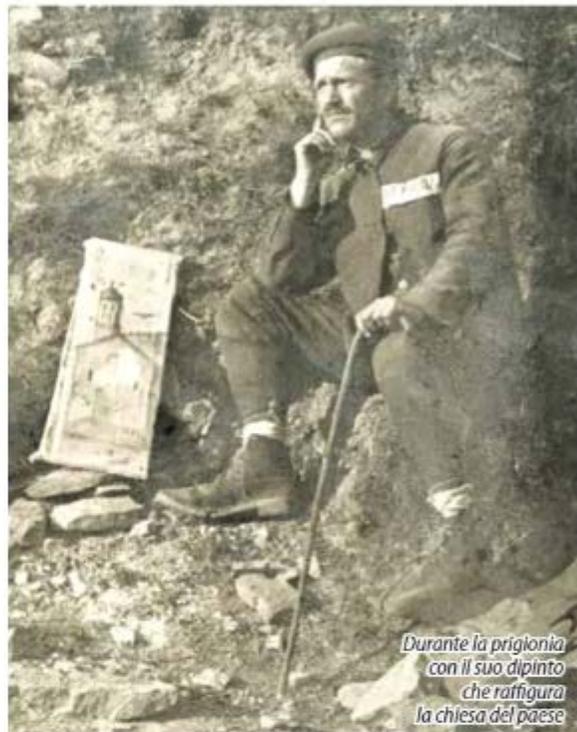
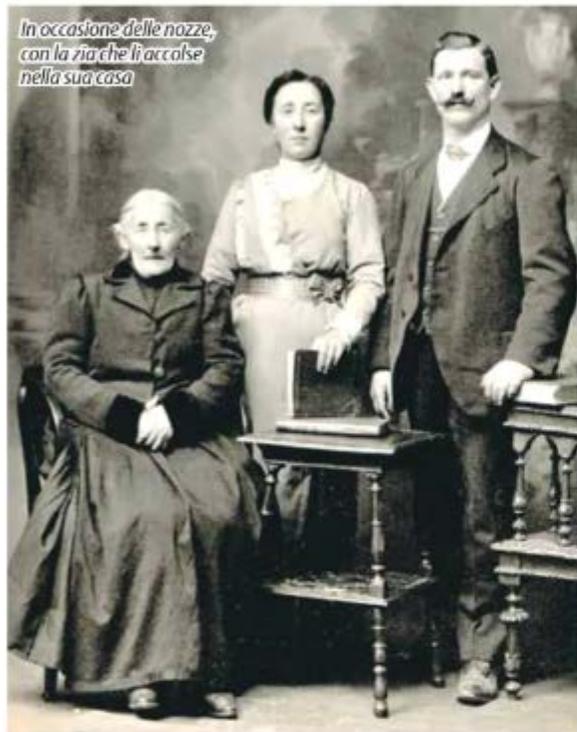
Da quel momento per l'alpino Peraldo, schedato col numero 31004, cominciò il suo peregrinare in terra straniera, a cominciare da Mauthausen fino a Gorlice dove, scolpendo un blocco di pietra nella cava di Schalachfeld, si ferì gravemente alla gamba sinistra. Era il 25 settembre 1916 e venne curato al Landeur spital di Nowy Sacz. Nella corrispondenza con la moglie cercò sempre di minimizzare il suo precario stato di salute mentre la

Il Passo della Borcola, che collega la Val Posina in Veneto con la Val Terragnolo in Trentino, in un'immagine d'epoca. In questa zona venne catturato Giovanni Peraldo



di Peraldo

*In occasione delle nozze,
con la zia che li accolse
nella sua casa*



*Durante la prigionia
con il suo dipinto
che raffigura
la chiesa del paese*

ringraziava per i pacchi ricevuti tramite la Croce Rossa, il più delle volte dopo alcuni mesi, con formaggio e lardo amuffiti, pane secco, fazzoletti, sapone, qualche sigaro, carta, matite e le foto dei bambini.

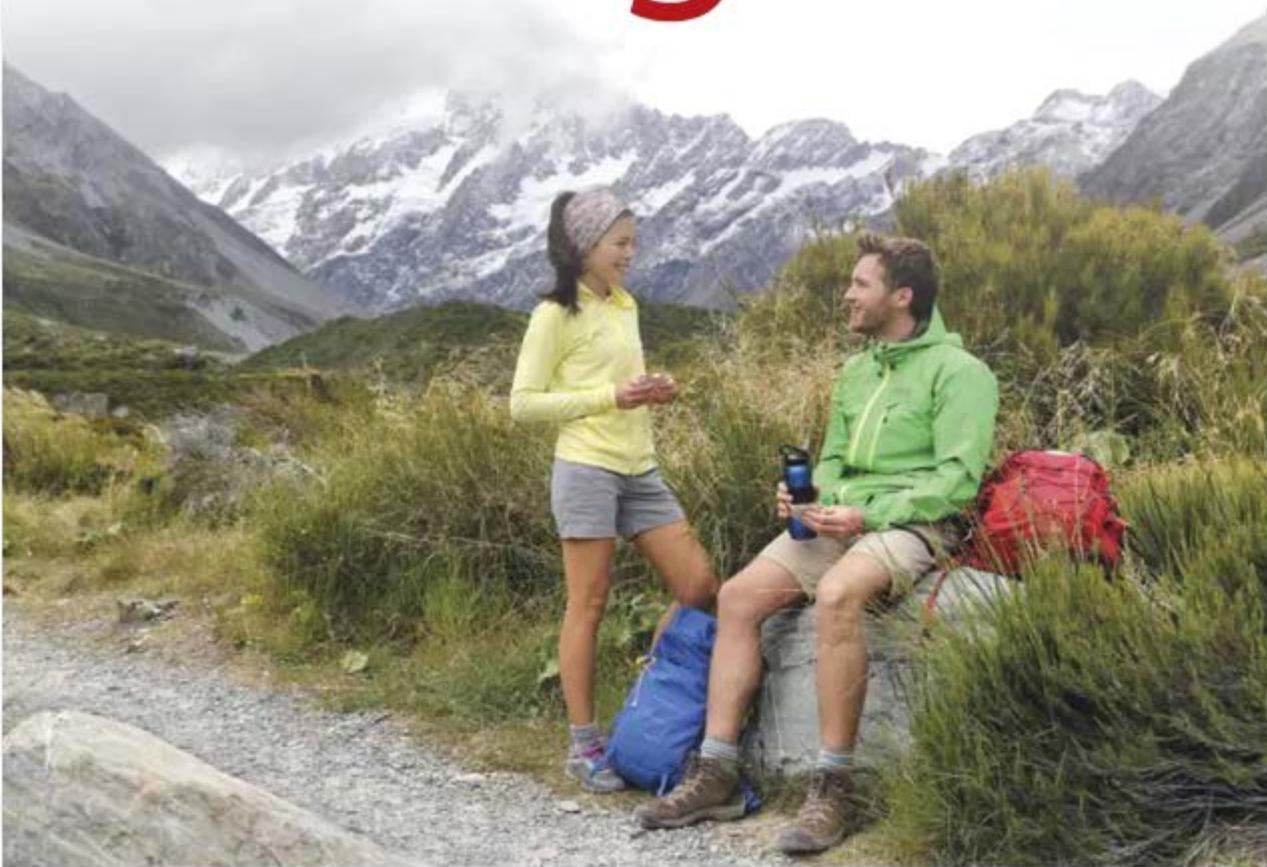
A gennaio 1917 fu trasferito a Cracovia e qui, nel fare legna, si ferì nuovamente alla stessa gamba con ricovero al Riserve spital di Wadowice, per poi essere definitivamente inviato, il 16 marzo, al lager di Sigmundsherberg, a nord di Vienna, il più grande campo destinato ai soldati italiani, capace di ospitare sino a 50mila prigionieri. Purtroppo, ad agosto Giovanni risulta ancora molto sofferente con l'osso e la ferita in completa necrosi, ricevendo però una soddisfacente assistenza grazie al comandante del campo, Giovanni Spieler, originario di Trieste che, compatibilmente alla sua posizione di ufficiale austriaco, agli Italiani riservò sempre un trattamento di umana com-

prensione. L'8 settembre 1918, mentre la ferita restava aperta e la tibia si stava consumando tra indicibili dolori, inviò a casa l'ultima lettera: «Cara moglie ti narro che godo ottima salute. Ricevi un forte abbraccio e cari baci ai bimbi. Saluta tutti i parenti e guardatevi dal male. Sono passati tre anni e ogni giorno ho la speranza di una pace vicina. Ricordatevi sempre di me. Tuo marito Giovanni che ti ha sempre pensato e amato». Bugie sulla salute, tenerezze, saluti: tutte le componenti per una lettera d'addio, nel presentimento di una fine ormai vicina. Infatti, il caporal maggiore Giovanni Peraldo Eusebias moriva di cancrena il 27 settembre 1918, giorno del suo 33° compleanno, poco più di un mese alla fine della guerra. Venne sepolto nel cimitero militare di Alesc-Abderfeld nel paese di Sigmundsherberg e sulla fossa fu posta una croce di pietra col numero 86. In questo cimitero riposano le salme

di 2.363 Italiani con altre 101 di soldati stranieri.

Nel 1922, rimossi i cippi di pietra, l'area fu trasformata in un vasto pianoro erboso e nella cappella votiva, in precedenza costruita dai prigionieri italiani, trovò posto un monumento in marmo e le lapidi con incisi i nomi di tutti i sepolti (da evidenziare che l'intera area è tuttora mantenuta con decoro dalla comunità austriaca locale). La giovane vedova Peraldo, restando sempre fedele al suo Giovanni e con la determinazione tipica dei montanari, riuscì a crescere i due figli tra mille difficoltà, lavorando fino all'impossibile, con una mucca e una capra, facendo anche la serva nel rifugi e la portatrice di fieno, legna e pietre. Sono vicende di guerra che trovano riposo nelle pagine della storia, ma anche echi di esistenze lontane che meritano di essere riascoltati, sospesi nei ricordi, leggeri come piume di colibrì.

Dalla gavetta



di Matteo Martin

L'affardellamento dello zaino è un rito immancabile per chi è in procinto di fare una bella camminata in montagna. Molti anni fa, quando si era ragazzi, la notte prima della partenza era vissuta con un misto d'attesa ed eccitazione per l'avventura che si sarebbe intrapresa. Quelle escursioni non erano organizzate solo per mettere un piede davanti all'altro, erano un rito di passaggio tra l'adolescenza e la maturità in cui si respirava a pieni polmoni l'aria di libertà e in cui si mettevano alla prova i propri limiti perché, come molti sanno, per salire in quota conta il fattore fisico ma anche quello mentale.

Vestiaro ed equipaggiamento erano diversamente tecnici, con un sapore spiccatamente casereccio e così erano la maggior parte dei viveri. Dopo ore di cammino capitava di scoprire che un compagno aveva selezionato tra le cose essenziali da portarsi dietro il salame più grande della dispensa, oppure aveva azzardato a caricarsi sulla groppa un bottiglione di vino. La rivelazione comportava sempre grosse risate, ma alla fine nessuno era scontento di quelle scelte. Le indicazioni alimentari durante lo sforzo per la salita erano piuttosto elementari e assecondavano il motto dei nonni: "Bevi poco e spesso quando sali, mangia bene quando sosti". Oggi, nell'era dell'abbigliamento super-tecnico e dell'alimentazione controllata,

anche l'approccio al trekking in molti casi è mutato. Con uno slogan, sul cibo potremmo dire che dalla gavetta si è passati alla barretta.

I nutrizionisti sottolineano che è importante non solo l'alimentazione durante lo sforzo fisico, ma anche quella prima e dopo di esso. La dieta del perfetto camminatore dovrebbe essere composta almeno per la metà da carboidrati che sono la scorta di energia primaria e anche la prima che viene bruciata dal corpo sotto sforzo. Cereali, pasta, pane, riso, frutta, ecc. sono basilari prima e durante l'attività fisica. Accanto ai carboidrati semplici, rappresentati dagli zuccheri, ci sono quelli complessi, che sono qualitativamente migliori perché ricchi di minerali, vitamine e fibre ma di assorbimento

NELLE CAMMINATE IN MONTAGNA

alla barretta



da parte del nostro corpo leggermente più lento rispetto ai primi.

Un 30% circa della dieta dovrebbe contenere proteine animali e vegetali (carne, pesce, legumi, uova, formaggi e latticini ecc.), che apportano meno energia dei carboidrati ma hanno il pregio di assicurare la crescita e il rinnovamento dei tessuti, di facilitare la digestione e il trasporto dell'ossigeno del sangue. I grassi animali e vegetali (olio, burro, insaccati, frutta secca, ecc.) sono invece importanti per avere una riserva energetica a più lunga durata e vengono bruciati in maggior quantità in caso di necessità, in particolare quando i carboidrati scarseggiano.

Il segreto è quindi quello non di escludere ma di equilibrare bene questi elemen-

ti, tenendo presente che ci sono altre variabili come le vitamine (utili la B, C e la E) e i sali minerali, ovvero quelle sostanze inorganiche fondamentali al funzionamento del nostro organismo anche nel caso di un'elevata sudorazione. Di conseguenza, prima del trekking occorre bere acqua e assumere cibi facilmente digeribili così da non appesantirsi in modo che siano calorici e ricchi di carboidrati, senza però abbandonare proteine e grassi, mentre durante il trekking, oltre all'acqua, sono preferibili cibi a rapida digeribilità ricchi di carboidrati semplici come biscotti secchi, cioccolata, frutta fresca (in particolare le mele) o disidratata.

I cultori dell'autenticità del passato arriceranno il naso, ma già da qualche anno sul mercato, sempre attento alle esigen-

ze del consumatore, sono apparse delle "evoluzioni alimentari" come le barrette energetiche che occupano pochissimo spazio in uno zaino e hanno il pregio della praticità poiché possono essere mangiate durante le pause di una camminata per reintegrare le energie.

E se il trekking durasse più giorni? Per chi fosse in tenda o in bivacco ci sono i pasti completi già precotti, presentati in buste pronte con cibi disidratati o liofilizzati, che rinvergono con l'aggiunta di poca acqua bollente. Anche queste occupano poco spazio e hanno un rapporto tra nutrienti e peso imbattibile. Di certo però non sarà come annusare una bella fetta di salame appena tagliata, pregustandola in un panino imbottito con un pezzo di formaggio.

La storia insegna



di Guido Galliano

Il premio letterario nazionale "Alpini Sempre" si propone di valorizzare l'operato di chi dedica tempo, competenza e passione nel diffondere, tramite la scrittura, la conoscenza storica, indispensabile per coltivare la memoria, valore fondamentale non solo per gli alpini ma per tutti. "Alpini Sempre" è organizzato dal Gruppo di Ponzone, con il contributo dell'amministrazione comunale e la collaborazione della Sezione di Acqui Terme.

Quest'anno si è tenuta la 21ª edizione e la giuria ha decretato i seguenti vincitori.

• Per la categoria storico-saggistica è stato premiato Raffaello Pannacchi con "L'occupazione italiana in Urss - la presenza fascista fra Russia e Ucraina (1941-1943)". Il libro è frutto di una vastissima e meticolosa opera di ricerca condotta dall'autore su fonti documentali d'archivio inerenti al periodo di occupazione italiana in Unione Sovietica. La memoria storica si basa sulla conoscenza di tutte le situazioni, anche di quelle più scomode ma utili per riflettere sull'assurdità di tutte le guerre.

• Per la categoria narrativa sono state premiate ex aequo due opere, ossia Sergio Boem con "94 stelle alpine - 1918 I dimenticati di Cima Cady" e Marcello Bellacicco con "Noi ci abbiamo creduto - diario di sei mesi di missione in Afghanistan". Il lavoro di Boem si basa sulla documentazione lasciata da un ufficiale del battaglione Valcamonica durante la Grande Guerra, da cui l'autore ha costruito un racconto. Il titolo è ispirato da una fossa comune presso Cima Cady, accanto al passo del Tonale, in cui furono seppelliti 94 soldati imperiali caduti il 13 giugno 1918.

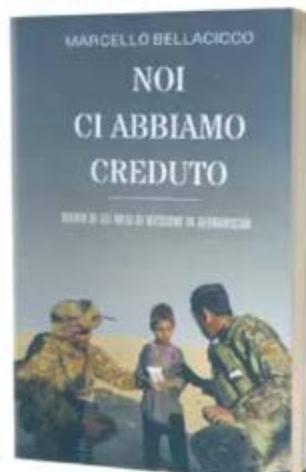
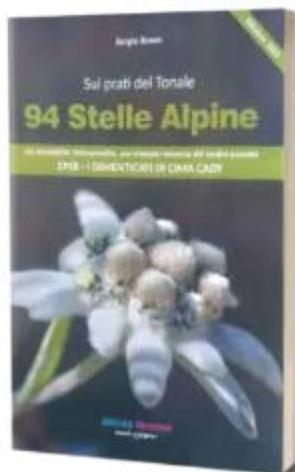
Il libro del generale degli alpini Marcello Bellacicco, comandante della Regione Ovest in Afghanistan nel 2010-2011, illustra in maniera approfondita, e con tono schietto, situazioni, persone e luoghi. Non manca il ricordo del sette alpini caduti nel semestre ottobre 2010-marzo 2011, nel segno del valore della memoria.

• La giuria ha anche attribuito un riconoscimento speciale ad Alessandro Carlini per "Se il fuoco ci desidera - breve vita di Renato Del Din, che l'8 settembre 1943 scelse la libertà" in cui l'autore narra, attraverso fonti inedite, le vicende del sottotenente degli alpini Renato Del Din, Medaglia d'oro al valor militare, che si ribellò ai nazifascisti e perse la vita durante un'azione coraggiosa contro la caserma della milizia fascista a Tolmezzo il 25 aprile 1944.

CATEGORIA STORICO SAGGISTICA



CATEGORIA NARRATIVA



PREMIO SPECIALE





GRAZIANO TONELLI

LUIGI REVERBERI IL GENERALE DEL GHIACCIO

L'eroismo degli alpini nella battaglia di Nikolajewka

Il libro è dedicato alla fulgida e luminosa figura del generale Luigi Reverberi nel settantesimo anniversario della scomparsa e vuole rendere onore alla Tridentina e a tutti gli alpini che si sono immolati con spirito di Corpo e sacrificio nella drammatica campagna di Russia.

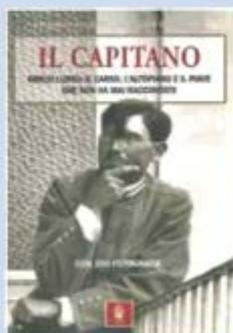
Il primo capitolo è interamente dedicato al gen. Reverberi, alla sua carriera militare e alle onorificenze, su tutte la Medaglia d'oro al Valor Militare ottenuta in Russia. Il racconto continua tratteggiando i principali eventi in cui furono coinvolti gli alpini: l'apertura del fronte russo, le Divisioni in marcia, le battaglie difensive, il ripiegamento, la battaglia di Nikolajewka e la conta dei caduti e dei dispersi. La parte conclusiva è dedicata alle testimonianze di ieri e di oggi.

Pagg. 100

euro 15

Editore Agorà & Co.

In tutte le librerie



STEFANO ALLUSINI - RUGGERO DAL MOLIN

IL CAPITANO

Emilio Lussu: Il Carso, l'Altopiano e il Piave che non ha mai raccontato

Pagg. 461

euro 37

Itinera Progetti editore

In tutte le librerie



SERGIO ROSSI

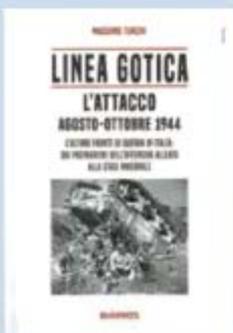
SEI ALPINI E UN FANTE NEL VORTICE DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

Pagg. 254

euro 15

Edizioni Villadiseriane

Per l'acquisto scrivere a sergio.bratto@gmail.com



MASSIMO TURCHI

LINEA GOTICA

L'ATTACCO AGOSTO-OTTOBRE 1944
L'ultimo fronte di guerra in Italia:
dai preparativi dell'offensiva
alleata alla stasi invernale

Pagg. 803

euro 28

Diarkos editore

In tutte le librerie



BRUNO BANZATO

LA NAJA NEL CUORE ...quando l'Italia la chiamavamo Patria

Pagg. 148

euro 22

Il poligrafo editore

In tutte le librerie

MALGA FESTONS, NEL 1962



A Malga Festons nell'estate del 1962: 17ª batteria del gruppo Udine. Nella foto Cona, Fior, Bernardi, Bottega, Vendramin, Grasso, Tallone, Gamero e Gorasso. Scrivere a Orelino Fior ivo.fior@libero.it

CHI ERA NELLA CADORE CON SMORDONI?



La figlia di Augusto Smordoni, detto Bruno ("andato avanti" qualche anno fa e nella foto con il cane Bell) cerca notizie dei suoi commilitoni che hanno fatto la naja negli anni 1970/1971 nella Cadore. Augusto era conduttore automezzi probabilmente nel reparto sussistenza. Contattare Lorena Smordoni al nr. 392/7432029.

CAR A MONTORIO VERONESE, 1961



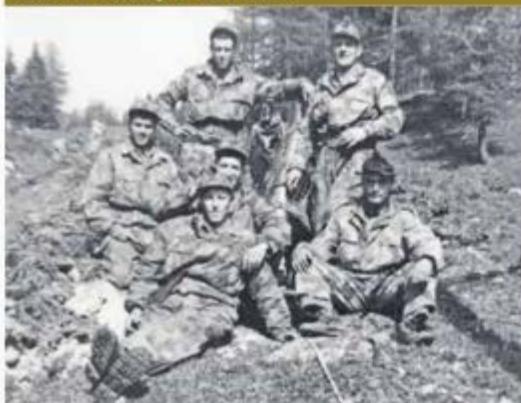
Caporali Istruttori, btg. Bolzano al Car di Montorio Veronese nel 1961. Contattare Sergio Runcher, al nr. 0461/920785.

CASERMA DI PRAMPERO



Erano alla caserma di Prampero durante il servizio Autodirappello, comandato dal mar. Capozziello, nel 1968/1969. Contattare Dario Zanet al nr. 338/5053402.

GRUPPO LANZO, 47ª BATTERIA



Erano alla caserma Salsa D'Angelo di Belluno, 6ª da montagna, gruppo Lanzo, 47ª batteria, anni 1965/1966. Contattare Gian Luigi Ravera, al nr. 339/4159256.

A CAVAZZO CARNICO NEL 1973/1974

Chi era nel btg. Val Tagliamento alla caserma Bernardini di Cavazzo Carnico negli anni 1973/1974? Contattare Roberto Redolfi al nr. 329/0116121.





PARÀ DELLA TAURINENSE



Alpini paracadutisti della Taurinense, 2°/37. Contattare Emilio Finardi, al nr. 329/6121897.

PIEVE DI CADORE, 75° CP.



Caserna Buffa di Perrero a Pieve di Cadore, 75° cp. comandata dal cap. Vinci e il ten. Grasso, nel 1967/1968. Contattare Glandomenico Mocellin al nr. 331/4958530.

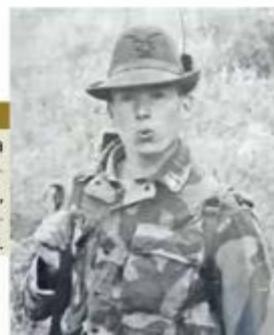
VIZZOTTO CERCA COMMILITONI



Caserna Di Prampero a Udine, anni 1967/1968, conduttori 1°/47 della Julia. Contattare Benedetto Vizzotto al nr. 340/4603370.

ANSELMINI E GILBERTI DOVE SIETE?

Antonio Salvador (tel. 347/9068705) cerca notizie dei compagni di naja Sergio Anselmini e Giorgio Gilberti, autisti, come lui, alla caserma Di Prampero (Udine), cp. Trasmissioni della Julia, negli anni 1968/1969.





Dodicesimo incontro degli artiglieri del gruppo Conegliano del 3° da montagna che nel 1965 erano alla caserma Berghinz di Udine.



Autieri del 2°/70 che erano alla caserma Bosin di Merano si sono ritrovati. Per incontri futuri contatta Santi, 349/1860831 oppure Frassi, 333/8133543.



Incontro, a 36 anni dal congedo, a Fagarè di San Biagio di Callalta: sono gli alpini della 115° cp. Mortal, di stanza a Chiusaforte.



Erano alla caserma Schenoni, 2°/54. Per il prossimo incontro contattare Paolo Santolini al nr. 347/6965281.



Virginio Zonta e Armando Cogno si sono ritrovati a 57 anni dalla naja: nel 1966 erano a San Rocco Castagnaretta come artiglieri del 2° Alpini.



Gli artiglieri Battista Averone e Giulio De Piccoli erano nella 51° batteria del gruppo Sondrio, nel 1971/1972.



Silvano Francescato e Luigi Squaldino nel 1968 erano a San Daniele del Friuli al quartiere del comando Truppe Carnia Cadore. Eccoli insieme dopo 55 anni.



Alcuni alpini del 58° corso Auc che si sono ritrovati nella baita di Dossobuono (Verona).



Alpini del btg. Tirano, 48° batteria che erano a Malles Venosta nel 1976/1977. Sono Bordiga, Berton, Belleri, Cuni e Cominelli.



Erano nella cp. Genio Pionieri, caserma Gol Pantanali di Gemona. Eccoli di nuovo insieme.



Gli artiglieri Brentan, Gresele, Montagna e Galiotto insieme dopo 47 anni. Nel 1976/1977 erano nella 16° batteria del gruppo Lanzo.



Si sono riabbracciati dopo 50 anni: sono gli alpini del 41° corso Acs che erano ad Aosta, nel 1973.



Baldi, Gregis, Gilardi e Rossi nel 1965 erano autisti a Merano, nella cp. Trasmissioni dell'Orobica.

Erano a Tarvisio alla caserma Italia, negli anni 1976/1977. Sono Breda, Furlan, Foltran, Buoro, Zago e Renosto.



Auguri vèci!



▲ Cento anni per **GIUSEPPE PALANDELLA**, festeggiato dal capogruppo di Gruppo di Pontestura (Sezione di Casale Monferrato) Luciano Brosio, dal sindaco Matteo Benettazzo, dal parroco don Francesco Garis e da alpini e familiari. Ha fatto la naja ad Exilles, trasferito a Pinerolo e poi a Fenestrelle dove è rimasto fino all'armistizio dell'8 settembre 1943. Dopo un breve periodo trascorso a casa è richiamato al 4° Alpini ad Aosta e dopo circa un mese viene caricato su un treno destinato in Germania. Durante il viaggio il treno è stato bombardato: approfittando della confusione è riuscito a fuggire e tornare a casa a piedi. Dal 1944 è entrato nelle formazioni partigiane della zona e ha combattuto nella Guerra di liberazione.



▲ Bella festa organizzata dal Gruppo di Sella Buia di Resia (Sezione di Udine) per **DANTE QUAGLIA** in occasione dei suoi 95 anni. Artigliere da montagna, terminato il Car a Trento ha fatto la naja alla caserma Bertolotti di Pontebba, 22° batteria del Gruppo Belluno.



▲ **LAURO GOMBA** ha fatto il Car a Trento e la naja nella 20° cp. del btg. Cividale a Cividale del Friuli con la mansione di mitragliere. Il Gruppo di Lestizza (Sezione di Udine) lo ha festeggiato per i suoi 95 anni.



▲ Il gruppo di Cardè (Sezione di Saluzzo) ha festeggiato **GIOVANNI BATTISTA SIGNORILE** che ha compiuto 98 anni. Ha fatto il Car a Dronero e poi naja a Borgo San Dalmazzo, caserma Mario Fiore 9° cp., 4° Alpini.



▲ Il Gruppo di Stroppari (Sezione di Bassano del Grappa) ha festeggiato i 97 anni di **AGOSTINO ZANCHETTA**, classe 1927, alpino del btg. Bolzano a Vipiteno.



▲ Ha compiuto 95 anni **LIVIO PRATO** iscritto al Gruppo di Aosta (Sezione di Aosta), alpinista accademico del Cal, Cavaliere della Repubblica, Croce d'oro per anzianità di servizio. Ha fatto il Car a Treviso e la naja a Modena, Spoleto, Cesano di Roma, Caserta e poi trasferito alla Smalp di Aosta in qualità di istruttore di sci ed alpinismo. Le sue doti alpinistiche sono notevoli e si impone per la qualità della sua tecnica, tanto da essere protagonista di ascensioni importanti: «Ho scalato tutte le cime ed ho insegnato a stare sugli sci a centinaia e centinaia di alpini», ha detto. Il suo mito è consegnato alla storia della Smalp.

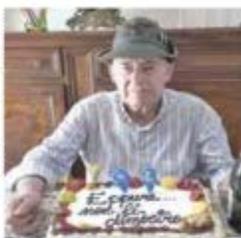


▲ Il Gruppo di Castenedolo (Sezione di Brescia) ha festeggiato il proprio decano, **ANGELO SALERI** che ha compiuto 95 anni. Artigliere da montagna della 33ª batteria del 2º Alpini, ha fatto la naja a Merano, Bolzano e a Bressanone.



▲ Gli alpini del Gruppo di Valle di Sopra (Sezione di Marostica) si sono riuniti per festeggiare i 94 anni di **RAFFAELE BUSA**, uno dei soci fondatori nel lontano 1965. Ha fatto la naja a Tai di Cadore, nel 7º Alpini.

► **SIRIO GIALLORETI** ha tagliato il traguardo dei 93 anni. Ha fatto il Car a Feltre, poi 8º Alpini, btg. L'Aquila, 119ª cp. con incarico radiotelegrafista a Tarvisio. Durante licenza rientrato per pattugliare il confine jugoslavo prima dell'ammissione di Trieste all'Italia. Iscritto al Gruppo di Palermo (Sezione Sicilia), nel 1988 ha partecipato alla maratona di New York indossando la maglietta dell'Ana.



▲ Novantacinque anni per **ERMANNO BERARDICURTI**, festeggiato dagli alpini del Gruppo di Sante Marie (Sezione Abruzzi), guidato da Sabatino Salzetta. Ha fatto la naja nella Julia: i primi due mesi a Tolmezzo, poi a Tarvisio come esploratore nella 143ª cp.



▲ L'alpino **ERCOLE CAVALLAZZI** del Gruppo di Arborio (Sezione di Vercelli), ha festeggiato i 94 anni circondato dall'affetto di parenti e alpini. Ha fatto il Car alla caserma Ceccaroni di Rivoli e la naja nel 1º da montagna, btg. Aosta e poi caserma Mario Musso di Saluzio e ancora ad Aosta alla Testa Fochi. Dopo il congedo viene richiamato sempre ad Aosta per i fatti di Trieste del 1953.

▼ Il Gruppo di Tavernelle (Sez. di Vicenza "Monte Pasubio"), ha festeggiato **GIANCARLO RONCOLATO** in occasione del suo 93º compleanno. Ha fatto il militare nel 1953 a Belluno nella brigata Cadore, 6ª da Montagna, incarico di infermiere.



▲ Il Gruppo di Lurago d'Erba (Sezione di Como) ha festeggiato il 92º compleanno di **GIANCARLO BARTESAGHI** che ha fatto il Car a Merano e la naja nel 6º Alpini a Brunico come mortaista.



▲ **GIUSEPPE DE TONI**, classe 1933, è iscritto al Gruppo di Lonigo (Sezione di Vicenza "Monte Pasubio"). Ha fatto il Car a Bassano del Grappa e poi trasferito alla caserma Cecchignola di Roma per il corso meccanico di automezzi. In questo periodo prestò servizio al picchetto d'onore alla salma del ministro delle finanze Ezio Vanoni. Ha finito la naja a Pontebba.



◀ Alpini in festa nel Gruppo di Castel San Pietro Terme (Sezione Bolognese-Romagnola) per i 91 anni di **VALENTINO NANINI** che ha fatto il Car ad Albenga e poi trasferito a Tolmezzo e Pontebba, nell'11° Alpini.

▼ Il Gruppo Alta Valle Ombrone Pistoiese (Sezione di Firenze) si è riunito per festeggiare il 90° compleanno di **GINO ILARI**. Ha fatto il Car a Bassano del Grappa e la naja nel btg. Gemona, a Ugovizza.



▲ Il socio **GIULIO CHAUVIE** del Gruppo di Angrogna (Sezione di Pinerolo) ha festeggiato il 90° compleanno. Ha fatto il Car a Bra nel 1956, poi destinato al 4° Alpini, caserma Berardi di Pinerolo, cp. Comando, staffetta sciatori. Nella foto è con il fratello Franco, il figlio Marco, il cognato e la moglie, tutti iscritti al Gruppo di Angrogna.



▶ Novant'anni per **ELIA SCARONI**, artigiere del 5° da montagna a Silandro: lo hanno festeggiato gli alpini del Gruppo di Bedizzole (Sezione di Brescia) con il sindaco, il capogruppo, familiari e amici. È stato capogruppo dal 1985 al 1989 ed ancora oggi è attivo nella vita associativa.



◀ L'alpino **PIETRO DE ROSSO** del Gruppo Seghe di Velo (Sezione di Vicenza "Monte Pasubio") ha festeggiato i 90 anni con gli alpini del gruppo e i familiari. Dopo il Car a Montorio Veronese è stato trasferito alla Cecchignola di Roma per un corso di meccanico motopompe e poi reparto Genio pionieri della caserma Fantuzzi di Belluno.



▲ **MARIO FADINI** ha compiuto 90 anni. Iscritto al Gruppo di Stuttgart (Sezione Germania) ha fatto il Car a Cuneo e la naja a Merano, nel Genio trasmettitori.

▶ Il Gruppo di Arten (Sezione di Feltrina) ha festeggiato il 90° compleanno dell'artigliere alpino **ANTONIO SECCO**, classe 1934. Ha fatto il Car a Montorio Veronese, poi trasferito a Feltrina a Zannettelli, come conducente di muli: ricorda ancora con il suo mulo di nome Vertoiba.

▼ Alcuni componenti del Gruppo di Tregnago (Sezione di Verona) con il capogruppo Mario Molini hanno festeggiato i 92 anni di **MARIO GOVERNO**. Ha fatto il Car a Verona e la naja nella cp. Genio Pionieri a Varna nel 1954.



▼ Il Gruppo di Terzo (Sezione di Alessandria) ha festeggiato il doppio 90° compleanno dei soci **GIOVANNI CAZZOLA** che ha fatto la naja nel btg. Mondovì, caserma Trevisan di Bra e **SANDRINO LEVO** con naja alla Caserma Bernardi di Pinerolo, nella 35° cp.



▲ **FIORAVANTE PICCIN**, 20° corso Auc del Gruppo Val Lapisina (Sezione di Vittorio Veneto), ex consigliere nazionale, ha compiuto 91 anni. Con lui il presidente sezionale Francesco Introvigne e il capogruppo Franco Piccin.



▲ Festa al Gruppo di Mozzate (Sezione di Como) per i 90 anni di **LUIGI ALBORGHETTI**. Ha fatto il Car a Verona e poi a Silandro come artigliere.



▲ **GIACINTO CARMINATI** ha festeggiato con i figli alpini, Fabrizio, Raimondo e Corrado i suoi 90 anni. È iscritto al Gruppo di Corna Imagna (Sezione di Bergamo) e ha fatto la naja alla caserma Battisti di Merano.



◀ Il socio **GIACOMO DORIGO** festeggiato per i suoi 90 anni. Ha fatto il Car a Verona, poi a Belluno e in seguito con la squadra agonistica di sci a Courmayeur. È iscritto al Gruppo di Livinallongo del Col di Lana (Sezione Belluno). Il fratello è Antonio Dorigo vincitore, nel 1981, del primo Premio fedeltà alla montagna. Vicino a Giacomo, la nipote Marina Dorigo arruolata con il 2° blocco 2011.

▶ Il Gruppo di Pessinetto (Sezione di Torino) ha festeggiato il 90° compleanno di **ANGELO SILVAPLANA**. Dopo essere stato a Bra e un corso alla Cecchignola di tre mesi, è stato assegnato alla caserma Monte Grappa di Torino. Con lui nella foto la sindaca Chiara Tirelli, alcuni alpini e il capogruppo Piergiuseppe Cresto.



◀ **LINO GASPAROTTO**, alpino iscritto al Gruppo di Sarcedo (Sezione di Vicenza "Monte Pasubio"), ha festeggiato 90 anni. Ha svolto il Car a Montorio Veronese e successivamente è stato nella Cadore, nel 2° artiglieria pesante a Mantova con incarico radiofonista.



▶ Il Gruppo di Forte dei Marmi (Sezione di Pisa Lucca Livorno) ha festeggiato il 92° compleanno di **OVIDIO BARBERI**, uno dei suoi fondatori, iscritto all'Ana da 55 anni. Ha fatto il Car a Bassano del Grappa e la naja nella brg. Cadore. È stato nel Corpo nazionale del Soccorso Alpino e insieme ad un gruppo di alpini ha fondato il coro Versilia di Capezzano Monte.



L'uovo solidale

Ammontano a 49.620 euro i fondi raccolti nel 2024 dalla campagna solidale "L'uovo dal cuore alpino", promossa da Promoser Serigrafia in collaborazione con l'Associazione. L'utile della vendita delle uova di Pasqua è destinato al progetto dell'Ana a Pemba, in Mozambico, dove è stata avviata la costruzione di un complesso di edifici religiosi con funzio-

ni anche sociali. La campagna solidale si rinnova anche il prossimo anno: l'uovo di cioccolato di 250 grammi, al latte o fondente, non può essere acquistato online ma unicamente attraverso Sezioni e Gruppi, prenotandolo entro il 10 febbraio. Anche nel 2025 l'utile andrà a favore dell'operazione Mozambico.

BRESCIA In ricordo di Maurizio

Lo scorso settembre è stato ricordato l'alpino Maurizio Vergolio (classe 1969), iscritto al Gruppo di Bagnolo Mella (Brescia), tragicamente scomparso al Cimon della Bagozza il 27 gennaio 2024, in seguito a una caduta sul versante bresciano della montagna, durante un'ascensione invernale lungo la classica via del "canale del lupo". A volte, si sa, la montagna non perdona e in quell'occasione ha chiesto la vita di Maurizio, nonostante l'esperienza di escursionista e la pratica già acquisita in quella salita invernale. Tanti con lui avevano condiviso la quotidianità della vita nella comunità di Bagnolo, sul lavoro oppure in montagna, vera passione di Maurizio. Nel 2023 aveva intrapreso il lungo cammino che porta dalle trincee della Grande Guerra di Passo Maniva (Collo Val Trompla) a Cima Rovala di Vezza d'Oglio, percorrendo l'Alta via dell'Adamello per partecipare all'annuale pellegrinaggio alpino, organizzato dalla Sezione Vallecamonica. In quell'occasione Maurizio si era distinto per il comportamento tenuto durante un difficoltoso passaggio in quota, durante il quale aveva prestato aiuto ad un escursionista non attrezzato e per questo meritando l'encomio di alpino dell'anno 2023 della Sezione di Brescia. Quel cammino era stato un po' la realizzazione di un sogno, perché Maurizio aveva la montagna nel cuore e da tempo attendeva di poter percorrere il famoso Sentiero n. 1. Ma tante e tante altre sono state le occasioni della vita



La croce dedicata a Maurizio, installata in vetta

in cui, silenziosamente, aveva saputo distinguersi, spargendo il bene tra coloro che incontrava e non solo in montagna. È stato quindi istintivo per gli amici decidere fin dal giorno dopo il funerale, che là su quella cima si sarebbe dovuta posare una piccola, semplice croce a ricordo.

La dimostrazione del grande affetto e della stima che in vita ha saputo suscitare è stata poi la bella partecipazione alla Messa sia al piano che all'ascensione in quota, dove hanno partecipato diversi gagliardetti alpini. E in vetta si è proceduto all'installazione del piccolo simbolo in ferro a perenne ricordo.



Un momento di raccoglimento in quota

Terminata la Messa al piano e concluso il momento sulla cima con la Preghiera dell'Alpino e l'accensione di fumogeni tricolore, una comitiva di una sessantina di persone si è poi radunata per il pranzo al rifugio Cimon della Bagozza di Schilpario. Pranzare assieme ha consentito che si creasse quel clima che ha trasformato il ricordo di una scomparsa in un momento di festa, grazie alle cante alpine intonate ed al coinvolgimento generato dallo splendido spirito dimostrato dagli amici del coro Isba di Bagnolo Mella.



VARESE Scuole e alpini in trincea

Gli alpini del Gruppo di Albizzate da dieci anni sono una presenza fissa anche nelle scuole medie del paese e alternano momenti in aula per far conoscere gli alpini, sia nella storia che nella realtà di oggi, a uscite didattiche sul territorio (nella foto). È un'esperienza fruttuosa, di grande scambio e condivisione, perché la scuola risponde accogliendo le penne nere con interesse ed entusiasmo, come testimoniano le parole dell'assessore Federico Magglo che ha partecipato con studenti e alpini alla visita ad una trincea: «È stata una giornata semplice, ma che porta con sé una serie di riflessioni, osservando tanto gli alpini quanto i ragazzi e che riassume con queste

parole: generosità, operosità, passaggio. Generosità: è una delle caratteristiche che contraddistinguono le penne nere, la volontà di esserci quando si chiede un loro aiuto e, anzi, spesso di esserci ancor prima di chiederglielo. Operosità: si sa, gli alpini non stanno con le mani in mano; la storia parla per loro e dunque attivarsi per organizzare e offrire un'esperienza del genere significa avere nel proprio tessuto sociale persone attente, presenti, che si impegnano per la comunità tutta. Passaggio: il titolo del progetto spiega già tutto, ma il fatto di voler condividere tutto questo con le nuove generazioni ha un significato più alto, perché vuol dire gettare un seme che possa dare frutto, soprattutto in quei ragazzi oggi tante volte criticati perché indifferenti a tutto. Ecco, gli alpini indifferenti non



sono e questa qualità è quella che i ragazzi hanno percepito. Infine, credo che i messaggi più importanti che questa giornata ha potuto esprimere sono stati quelli legati al fatto che vale la pena impegnarsi per gli altri, vivere esperienze, stare insieme in amicizia. Si tratta di valori semplici, ma forse è proprio la semplicità il segreto per tramandare i valori fondanti del nostro essere, i valori che gli alpini ogni giorno incarnano». E gli alpini tutto questo lo toccano con mano perché non è un caso se quei ragazzini delle medie di dieci anni fa, oggi ventenni riuniti nell'Associazione Mega, li cercano e gravitano attorno al Gruppo, rigenerando quella linfa di freschezza in tutti i vèci.

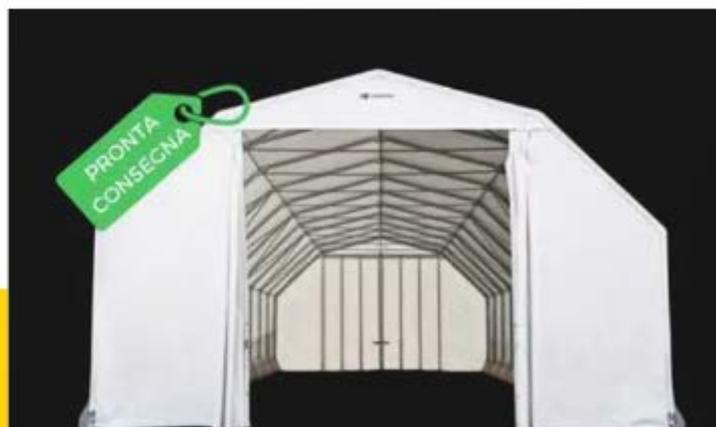
Marceliano Rabuffetti

G **HANGAR-BOX®**

IL MAGAZZINO AMOVIBILE

**INSTALLABILE SU QUALSIASI SUOLO
SENZA PERMESSI
SU ZAVORRE MOBILI**

 giesselogistica.com
 +39 0173 858377



SCARICA L'APP e posizione HANGAR-BOX®





MASSA CARRARA - ALPI APUANE

Il raduno degli alpini toscani



Il momento dell'alzabandiera in piazza Aranci a Massa

Il 12 e 13 ottobre il Raduno intersezionale degli alpini della Toscana ha coinvolto le città di Massa e Carrara. La manifestazione ha avuto inizio sabato mattina a Massa, nella splendida cornice di piazza Aranci, con l'alzabandiera e l'Inno nazionale, alla presenza delle massime autorità civili e militari. Poi, nel pomeriggio, la visita al cimitero monumentale di Marcognano, a Carrara, per un omaggio al monumento all'alpino e un suggestivo concerto serale nel Duomo, eseguito dai cori Monte Sillara e Monte Sagro.

Domenica la sfilata per le vie di Massa al suono della fanfara alpina "Tenente Giorgio Giannaccini" di Pozzi di Seravezza e della filarmonica Verdi di Carrara. Al termine della Messa, officiata da mons. Silvani, vescovo emerito di Volterra, sono stati resi gli onori ai Caduti. Il corteo ha proseguito per ritrovarsi in Palazzo Ducale, nella Sala della Resistenza, dove sono intervenute le autorità. Il presidente della Provincia, Gianni Lorenzetti, ha voluto ricordare il valore simbolico e morale degli alpini, «custodi di gloriose tradizioni e promotori di valori umani e morali elevati, essi rappresentano un esempio di dedizione e solidarietà per



Il vessillo della Sezione Massa Carrara - Alpi Apuane in sfilata

la comunità». Il sindaco di Mulazzo, Claudio Novoa, ha parlato della presenza delle penne nere sul territorio come «testimonianza viva di impegno civile, ovunque ci sia bisogno di una parola di conforto o di un aiuto concreto, specialmente nei momenti più difficili, come calamità e disastri. I nostri alpini sono un esempio che dobbiamo trasmettere ai giovani, perché rappresentano quei valori di solidarietà e sacrificio che rendono grande il nostro Paese». «È una grande emozione ritrovarci tutti insieme – ha aggiunto il presidente sezione Domenico Mori – uniti dal ricordo e dal desiderio di trasmettere alle nuove generazioni i valori che ci hanno guidato per tanti anni. Il nostro impegno non si esaurisce con le commemorazioni: siamo sempre pronti a dare il nostro contributo per la comunità».

Alla cerimonia erano presenti anche il consigliere nazionale Marco Ardia e i presidenti delle Sezioni vicine e tanti Gruppi. Prima dei saluti finali c'è stato il rito del passaggio della stacca dalla Sezione Massa Carrara - Alpi Apuane alla Sezione Pisa-Lucca-Livorno che organizzerà a Barga il raduno del prossimo anno.



FRANCIA

A Soupir per ricordare

È ormai tradizione per la Sezione Francia, con i Gruppi di Nilvange e di Parigi, ritrovarsi e commemorare i compatrioti Caduti per liberare Soupir nel lontano 1918. Quest'anno, nel percorso della memoria gli alpini, accompagnati da una delegazione della Sezione Belgio, si sono recati al memoriale del "Chemin des Dames" che ricorda soldati, feriti e mutilati e tutti i Caduti dal 12 settembre 1914 al 13 ottobre 1918. Il giorno seguente al cimitero militare italiano sono stati onorati i Caduti per la liberazione di Soupir. Alla cerimonia ha partecipato il deputato della V circoscrizione dell'Aisne, Jocelyn Dessigny, la cui madre è di origini italiane e che conta in Italia qualche parente alpino nella zona di Verona. Erano presenti anche la sindaca di Soupir, Evelyne Libregs, il sindaco di Ostel, Didier Niquet

e Jean Marie Martainville, presidente dell'Union Nationale Combattants de Vally. Dopo il discorso del presidente Daniele Guenzi e della sindaca Libregs le autorità hanno deposto alcune corone al piedi della croce al centro del cimitero, al suono del "Silenzio fuori ordinanza".

Nel quadro dell'iniziativa della Sezione Francia "Una croce, un nome, una famiglia", Jean Claude Le Goff e la famiglia del soldato Cucchi hanno potuto posare un fiore sulla sua tomba. Un successo per il genealogista Serge Gasparotto che si dedica alla ricerca dei parenti dei Caduti con passione e perseveranza.

Dopo la cerimonia, trasferimento al monumento degli alpini di Soupir che è l'unico monumento dedicato agli alpini in terra di Francia e dal quale si può vedere la pianura artificialmente creata dai tedeschi nel 1914 con la distruzione del castello di Soupir per ottenere un campo di tiro senza ostacoli e meglio difendere la loro linea di approvvigionamento.

Alberto Quaranta



Alpini delle Sezioni Francia e Belgio davanti alla stele ai Caduti



Alcuni rievocatori con le divise storiche francesi



CANADA - GRUPPO AUTONOMO VAUGHAN

Al Memoriale degli alpini

In una bella giornata di sole alpini, familiari e amici degli alpini del Gruppo Autonomo Vaughan si sono riuniti nel Maxey Park dell'omonima città, nella zona di Woodbrige, per ricordare i loro fratelli "andati avanti".

La giornata è iniziata con la sfilata degli alpini e la posa della

corona di alloro davanti al Memoriale e con l'appello dei 62 alpini scomparsi. Quindi la lettura della poesia "La montagna ti ricorda alpino", mentre un mazzo di stelle alpine e il cappello dell'alpino sono stati posati ai piedi dell'altare di fronte al memoriale. Padre Luigi Santi (figlio di un alpino) ha celebrato la Messa, accompagnata dai canti del coro del Gruppo.

Dopo pranzo il direttore del coro, Bruno Zuccato, ha allegrato il pomeriggio con musica e canti tradizionali; non sono mancati i giochi a carte, qualche tiro a bocce, balli, i giochi per i bambini e la lotteria, il cui ricavato è stato devoluto ad un'organizzazione benefica.

Il capogruppo Danilo Cal ha ringraziato le 150 persone intervenute, in special modo il Consiglio, i volontari e i collaboratori, che hanno reso la giornata memorabile.

Tony Iafano





Battaglione Cividale... adunata!

Il 29° raduno del battaglione Cividale si terrà l'11 e il 12 gennaio a Chiusaforte e a Cividale del Friuli (Udine) secondo questo programma:

Sabato 11 gennaio a Chiusaforte: ore 10:30 ammassamento in Piazza Pieroni (Municipio); ore 11 sfilata fino alla Caserma "Zucchi"; ore 11:15 alzabandiera, onori ai Caduti, interventi delle autorità; ore 11:30 attività storico-culturali; ore 13 pasta-sclutta alpina (Teatro).

Sabato 11 gennaio a Cividale del Friuli: ore 17:30 assemblea dei soci al Teatro Ristori; ore 18:30 onori ai Caduti al Mo-



numento di via Marconi; ore 20:30 spettacolo storico-culturale-musicale al Teatro Ristori.

Domenica 12 gennaio a Cividale del Friuli: ore 9:30 deposizione corona al monumento ai battaglioni Cividale, Val Natisone e Monte Matajur; ore 10 alzabandiera in Piazza Duomo e interventi delle autorità; a seguire Messa in Duomo; ore 11:30 ammassamento in Piazza Resistenza e sfilata lungo le vie cittadine fino al Piazzale 8° Reggimento alpini;

ore 16:30 ammainabandiera in piazza del Duomo.

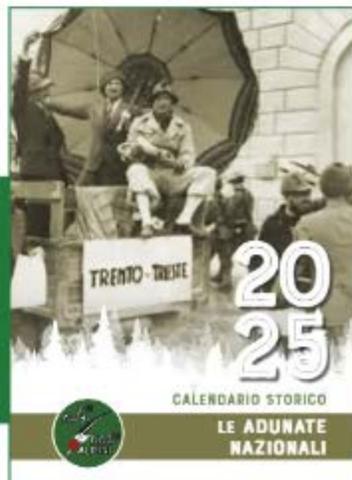


A Brescia in ricordo di Nikolajewka



Il 25 gennaio alla Scuola Nikolajewka (via Nikolajewka 15, Brescia) verrà ricordato l'82° anniversario della battaglia di Nikolajewka. Alle ore 14 cerimonia commemorativa: onori ai gonfaloni della città di Brescia e del comune di Torbole Casaglia, onori al Labaro dell'Ana, alzabandiera, deposizione di fiori alla lapide dedicatoria con offerta di ceri da parte del Gruppo di Torbole Casaglia, commemorazione ufficiale. Dalle ore 15 in Piazza della Loggia, ammassamento,

onore ai Caduti, saluto del sindaco di Brescia e del rappresentante delle Truppe Alpine, inizio sfilata; ore 16:30 Messa in suffragio dei Caduti presieduta da mons. Pierantonio Tremolada, vescovo di Brescia.



CALENDARIO STORICO ANA 2025

Il Calendario storico 2025, edito dall'Ana, è dedicato alle Adunate nazionali. Attraverso le 20 pagine in grande formato verranno ripercorsi alcuni dei momenti più significativi della storia della più grande e amata manifestazione dell'Associazione.

È possibile richiedere il calendario tramite la Sezione di appartenenza che dovrà inviare l'ordine ad: amministrazione@ana.it



Consiglio direttivo nazionale del 16 novembre 2024

Seduta nella storica sede milanese per il Consiglio direttivo nazionale.

Nell'ordine del giorno spiccava ovviamente la scelta della città a cui assegnare l'Adunata nazionale del 2026: in competizione c'erano Brescia, Genova e Matera. Dopo la votazione dei consiglieri, a prevalere è stato il capoluogo ligure che così, dopo l'ultima del 2001, ospiterà per la sesta volta la grande manifestazione che richiama penne nere da tutto il mondo. Il Consiglio si è occupato poi di aspetti della vita associativa in parte già esaminati dal Consiglio di presidenza, quali, ad esempio, la finalmente ottenuta autorizzazione da parte del Comune di Asiago a procedere con la costruzione del nuovo Rifugio Cecchin al Lozze-Ortigara. Il responsabile di AA2025 srl, Maurizio Pinamonti, ha poi ragguagliato sullo

stato dell'organizzazione dell'Adunata di Biella, che procede in modo soddisfacente (entro dicembre dovrebbero anche essere aperte le prenotazioni per le aree dei campi). È stato scelto anche il motto dell'Adunata 2025 che, in continuità col messaggio di pace espresso quest'anno a Vicenza, sarà "Alpini portatori di speranza". Valutata positivamente anche la partecipazione della nostra Protezione civile-Sanità alpina, che a Santo Stefano di Cadore ha dato vita ad un'esercitazione che aveva per tema il soccorso e l'assistenza a popolazioni in fuga da un'area di crisi, integrandosi molto efficacemente con gli assetti delle Truppe Alpine dell'Esercito.

È stato anche stabilito che in occasione del Raduno del 2° Raggruppamento 2025 a Reggio Emilia si terrà in quella città anche la seduta del Consiglio direttivo nazionale.

GENNAIO 2025

6 gennaio

VICENZA "MONTE PASUBIO" - Messa in ricordo dei Caduti

11 gennaio

DOMODOSSOLA - Assemblea delegati

TREVISO - 30° premio letterario "Parole attorno al fuoco"

PINEROLO - Inizio corso di sci sezionale a Prali

12 gennaio

OMEGNA - Messa per i soci "andati avanti"

16 gennaio

Giornata regionale della riconoscenza per la solidarietà e il sacrificio degli alpini" della Regione Piemonte

17 gennaio

LECCO - 82° anniversario battaglia di Nikolajewka a Merate

18 gennaio

PORDENONE - 82° anniversario battaglia di Nikolajewka al Villaggio del Fanciullo

VALTELLINESE - 82° anniversario battaglia di Warwarowka a Morbegno

18/19 gennaio

82° ANNIVERSARIO BATTAGLIA NOWO POSTOLAJOWKA, SEZIONE DI CUNEO (SOLENNE)

25 gennaio

82° ANNIVERSARIO BATTAGLIA NIKOLAJEWKA, SEZIONE DI BRESCIA (SOLENNE)

BELLUNO - 82° anniversario battaglia di Nikolajewka alla Chiesa Ossario di Mussoi

VALTELLINESE - 82° commemorazione Arnautowo a Tirano
CARNICA - "Marcia della neve" da Paluzza a Timau

25/26 gennaio

BERGAMO - 64° trofeo "Nikolajewka" a Roncobello

VARESE - 82° anniversario battaglia di Nikolajewka al Sacro Monte di Varese

VALLECAMONICA - 82° anniversario battaglia di Nikolajewka a Darfo Boario Terme

VITTORIO VENETO - 82° anniversario battaglia di Nikolajewka

INTRA - 82° anniversario battaglia di Nikolajewka e Dobrej

VALTELLINESE - 82° anniversario battaglia di Nikolajewka

a Bormio e a Sondrio - Colda

VERCELLI - Inaugurazione stele in ricordo delle 6 Medaglie d'oro

GENOVA - 82° anniversario battaglia di Nikolajewka

al cimitero di Staglieno

GORIZIA - 82° anniversario battaglia di Nikolajewka

ALESSANDRIA - 82° anniversario battaglia di Nikolajewka

a Sezzadio

PARMA - 82° anniversario battaglia di Nikolajewka

a Salsomaggiore Terme

VICENZA "MONTE PASUBIO" - 82° anniversario battaglia

di Nikolajewka a Molina di Malo

TRIESTE - 103° anniversario di fondazione della Sezione

CONEGLIANO - Cerimonia e Messa per 82° anniversario

battaglia di Nikolajewka a Solighetto

MOLISE - Messa itinerante per i soci della Sezione "andati

avanti" alla chiesetta Madre di Guardiaregia

VERONA - Celebrazioni per la Giornata nazionale della memoria e del sacrificio degli alpini

26 gennaio

CONFERENZA STAMPA SULLA "GIORNATA NAZIONALE DELLA MEMORIA E DEL SACRIFICIO DEGLI ALPINI", SEZIONE DI VARESE (SOLENNE)

27 gennaio

82° ANNIVERSARIO BATTAGLIA NIKOLAJEWKA AL TEMPIO DI CARGNACCO. SEZIONE DI UDINE



OBIETTIVO ALPINO

*La neve avvolge in un soffice abbraccio
la baita del Gruppo alpini di Malo (Sezione di Vicenza "Monte Pasubio")
(foto archivio Fabio Sartori)*

